



ada

ARCHEOLOGIA DELLE ALPI

2021-2022



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI
UFFICIO BENI ARCHEOLOGICI

ada

ARCHEOLOGIA DELLE ALPI
2021-2022

Presidente della Provincia autonoma di Trento
Maurizio Fugatti

Assessore all'istruzione, università e cultura
Mirko Bisesti

Dirigente Generale del Dipartimento istruzione e cultura
Roberto Ceccato

Dirigente della Soprintendenza per i beni culturali
Franco Marzatico

Direttore dell'Ufficio beni archeologici
Franco Nicolis

A cura di
Franco Nicolis e Roberta Oberosler

Progetto grafico
Pio Nainer design Group – Trento

Impaginazione esecutiva e stampa
Esperia – Lavis (TN)

Le traduzioni sono a cura del Servizio relazioni esterne della Provincia autonoma di Trento. Si ringrazia Mirella Baldo.

Referenze grafiche e fotografiche (dove non specificato)
Archivio dell'Ufficio beni archeologici, Soprintendenza per i beni culturali, Provincia autonoma di Trento.

In copertina
Parco Archeo Natura di Fiavé. Particolare della passerella in legno che si snoda tra la ricostruzione della selva di pali che costituivano le fondazioni delle fasi abitative Fiavé 3-4-5 (foto T. Prugnola, Team Videonaria).

p. 5
Particolare dei bracciali in bronzo dalla sepoltura rinvenuta tra Revò e Romallo (foto S. Fruet).

p. 8
La ricostruzione del villaggio nel Parco Archeo Natura di Fiavé (foto L. Moser).



ada
ARCHEOLOGIA DELLE ALPI
2021-2022

Archeologia delle Alpi



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI
Ufficio beni archeologici

SOMMARIO

CONTRIBUTI

- 11 La Vela di Trento. Un sito a economia pastorale della Cultura dei vasi a bocca quadrata in Valle dell'Adige (Trentino, Italia settentrionale)
Elisabetta Mottes, Nicola Degasperi, Alex Fontana, Daniela Marrazzo, Alessandra Spinetti, Sara Ziggiotti
- 25 Nuovi dati sull'occupazione dell'area *extra moenia* di *Tridentum*. Le indagini archeologiche nel sito di Trento, via Esterle
Cristina Bassi
- 43 Trento, Via Esterle. I rinvenimenti monetali
Michele Asolati
- 51 Le anfore dallo scavo di Piazza Bellesini a Trento. Nuovi dati per la storia economica di *Tridentum* romana
Cristina Girardi
- 81 Trento Palazzo Lodron. Le anfore
Federico Quintarelli
- 93 Trento. Il sarcofago conservato in Piazza della Mostra. Materiale e contesto
Anna Paola Mosca
- 105 Nuove scoperte nel sito archeologico della Villa romana di Isera
Barbara Maurina
- 113 Il corredo ritrovato. Una coppa vitrea e due bracciali in bronzo da una tomba romana lungo la strada tra Revò e Romallo (Val di Non - Trento)
Denis Francisci
- 127 L'insediamento d'età romana del Doss Penede a Nago-Torbole (TN). Analisi delle tecniche costruttive e riflessioni sulle scelte progettuali
Annalisa Garattoni
- 139 La piana rotaliana tra notizie storiche e indagini archeologiche. L'insediamento rurale di Mezzolombardo, località Calcara
Andrea Somnavilla
- 151 Il Fortino Perduto: una postazione militare austriaca al Passo di San Valentino (Monte Baldo) nella Campagna Napoleonica del 1796
Marco Avanzini, Isabella Salvador



- 161 Restituire l'archeologia fra documentazione, interpretazioni e ricostruzioni: il Parco Archeo Natura di Fiavé
Franco Marzatico
- 167 Archeologia, natura e didattica del fare. Proposte di educazione al patrimonio presso il Museo delle Palafitte e al Parco Archeo Natura di Fiavé
Mirta Franzoi, Luisa Moser
- 175 A Fiavé l'archeologia sperimentale e l'archeologia simulativa si uniscono a sicurezza e fruibilità
Riccardo Chessa

NOTIZIARIO

- 183 Civezzano (TN)-Località Sorabaselga, p.f. 2618/7 C.C. Civezzano
Chiara Conci, Michele Bassetti
- 184 Arco via Degasperi, pp.edd. 608/1, 608/2 C.C. Romarzollo. Area funeraria neolitica della Cultura dei vasi a bocca quadrata e necropoli di età romana
Elisabetta Mottes, Nicola Degasperi, Alessandro Bezzi
- 188 L'area mineraria protostorica di Vetriolo (Levico Terme, Trento). Prime indagini Prehistoric mining and beneficiation at Vetriolo (Levico Terme, Trento). First insights
Elena Silvestri, Aydin Abar, Paolo Bellintani, Marco Gramola
- 191 Recenti indagini stratigrafiche nell'abitato protostorico di Tesero Sottopedonda (Valle di Fiemme-TN), p.ed. 1599 C.C. Tesero
Nicola Degasperi, Ester Zanichelli, Paolo Bellintani
- 199 Sanzeno, pp.edd. 128 e 140 C.C. Sanzeno
Lorenza Endrizzi, Nicola Degasperi, Chiara Maggioni
- 203 Sanzeno, p.f. 127/1 e pp. ff. 127/2-127/7 C.C. Sanzeno
Lorenza Endrizzi, Alessandro, Bezzi, Luca Bezzi
- 205 Trento, via Grazioli, p.ed. 1777 C.C. Trento
Cristina Bassi

- 208 Trento, via S. Pietro, Palazzo Parisi Crispolti
(p.ed. 718 C.C. Trento)
Cristina Bassi
- 215 Indagini archeologiche sull'Altopiano della
Vigolana in via Nogarole a Vigolo Vattaro
(pp.ff. 525-527 C.C. Vigolo Vattaro)
Chiara Conci, Nicola Degasperi
- 217 Arco, monastero delle Serve di Maria
(pp.ff. 178, 175 e p.ed. 439 C.C. Arco)
Cristina Bassi
- 220 Che tempi, quei tempi! Il patrimonio svelato:
la palafitte di Fiavé dalla torbiera al parco
archeologico
Mirta Franzoi, Luisa Moser
- 223 "Non di solo pane". Saperi e sapori di una
comunità. Strategie e alleanze per valorizzare
prodotti alimentari e ricette del territorio
di Fiavé
Mirta Franzoi, Luisa Moser
- 227 Il Parco Archeo Natura di Fiavé: valorizzazione
e comunicazione
Monica Dorigatti





LE ANFORE DALLO SCAVO DI PIAZZA BELLESINI A TRENTO. NUOVI DATI PER LA STORIA ECONOMICA DI TRIDENTUM ROMANA

Cristina Girardi*

Lo studio dei frammenti di anfora rinvenuti durante lo scavo di Piazza Bellesini a Trento e del loro corredo epigrafico ha permesso di aggiungere un importante tassello alla ricostruzione dei flussi commerciali del municipium di Tridentum in epoca romana.

The study of the fragments of amphoras and their inscriptions found during the excavation at Piazza Bellesini in Trento allowed the Author to add a new important piece to the reconstruction of the trade flows of the municipium of Tridentum during the Roman Age.

Die Untersuchung der bei den Ausgrabungen der Piazza Bellesini in Trient gefundenen Amphorenfragmente mit ihren epigraphischen Instrumenta stellt ein wichtiges Element dar, das zur Rekonstruktion der zur Römerzeit üblichen Handelsströme des Municipium von Tridentum beiträgt.

Parole chiave: età romana, Tridentum, anfore, instrumenta inscripta

Keywords: Roman age, Tridentum, amphoras, instrumenta inscripta

Schlüsselwörter: Römerzeit, Tridentum, Amphoren, instrumenta inscripta

1. Introduzione: il contesto di rinvenimento e le modalità di trattamento dei dati¹

I frammenti di anfora oggetto di questo studio provengono dalle campagne di scavo condotte tra il 1994 e il 1997 nel centro storico di Trento nell'area oggi occupata da Piazza Bellesini e da una porzione di via Rosmini. Lo scavo ha portato alla luce un'ampia zona della città romana in cui correva un tratto del decumano minore sul quale si affacciavano diversi edifici, una torre inserita nella cinta urbana occidentale e una *villa extra moenia*.

Lo studio dei 559 frammenti diagnostici di anfore è stato condotto tra ottobre 2009 e febbraio 2010 presso i depositi e il laboratorio di restauro della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento. Ad un preliminare lavoro di riconoscimento dei tipi di impasto e di disegno dei frammenti è seguita la loro schedatura, seguendo i criteri affinati dalla scuola patavina per lo studio di questi contenitori.² In una fase successiva sono state create delle tavole tipologiche corredate da una descrizione delle principali caratteristiche delle tipologie anforiche.

I frammenti provvisti di iscrizioni sono stati trattati e raggruppati per tipologia di iscrizione in accordo con la metodologia epigrafica. Nelle conclusioni l'Autrice propone l'aggiornamento della quantificazione percentuale delle tipologie di anfore provenienti dall'analisi di altri lotti di anfore rinvenuti a Trento³ contribuendo all'inserimento di un nuovo tassello nel quadro economico di *Tridentum* in età romana.

2. Gli impasti

Gli impasti sono stati analizzati a livello macroscopico tramite una lente di ingrandimento e la valutazione di parametri come colore, durezza, inclusi ed eventuale ingobbiatura per determinarne la possibile area di provenienza⁴. Il colore degli impasti è stato attribuito sulla base della Munsell Soil Color Chart⁵, utilizzando un'illuminazione artificiale costante (neon). Pur essendo consapevole delle possibili difformità colorimetriche riscontrabili all'interno di una stessa produzione, ho scelto di non riportare tutte le

¹ Il testo del contributo è una rielaborazione aggiornata della mia tesi magistrale *"Le anfore di Piazza Bellesini a Tridentum. Aspetti morfologici, epigrafici e commerciali"* discussa presso l'Università degli Studi di Verona nell'ottobre del 2010 sotto la direzione del Professor Alfredo Buonopane. Desidero ringraziare la Dott.ssa Cristina Bassi per avermi dato la possibilità di studiare questo lotto di anfore e per la sua disponibilità a fornirmi chiarimenti e suggerimenti in loco, la Dott.ssa Stefania Mazzocchin per il suo prezioso supporto metodologico nel riconoscimento dei frammenti e il Professor Buonopane per i suggerimenti epigrafici; cionondimeno i contenuti rimangono di mia piena responsabilità.

² CIPRIANO, MAZZOCCHIN, PASTORE 1991. La scheda si articola in tre macro-sezioni: la prima dà indicazioni relative al numero di inventario e all'ubicazione dei frammenti al momento dello scavo (settore, vano, US); la seconda riguarda la descrizione morfologica del frammento e le sue misure; la terza propone la descrizione del corpo ceramico (colore e tipo di impasto). La forma del catalogo, proposta alla fine del contributo, differisce in parte con il prototipo di scheda originale, in quanto ho creduto più opportuno porre in primo piano la descrizione del frammento per facilitare la lettura, spostando alla fine di ogni scheda i dati relativi alla posizione del frammento nello scavo.

³ Gli unici due studi di anfore rinvenute a Trento sono quelli di MAURINA 1995 che analizza le anfore di Palazzo Tabarelli e di QUINTARELLI in questo volume che analizza le anfore di Palazzo Lodron.

⁴ Il volume di riferimento per lo studio degli impasti ceramici è CUOMO DI CAPRIO 2007.

⁵ MUNSELL 1994.

* Institut d'Estudis Catalans, Barcellona (Spagna), Secció Històrico-Arqueològica.

variazioni, ma di indicare il colore, o i due colori, più rappresentativi. Sebbene l'analisi sia stata eseguita a livello empirico, gli impasti assegnati ai diversi frammenti sono risultati essere attinenti al tipo attribuito su base morfologica.

Gli impasti di tipo A, B, C, D, E, F, G sono riferibili a produzioni adriatiche, il tipo H a quelle iberiche, i tipi L e M a produzioni africane, i tipi N, O, P, Q, R a produzioni orientali, mentre il tipo I è rimasto privo di identificazione.

Segue la descrizione macroscopica dei tipi di impasto individuati:

- Impasto A: mediamente duro, liscio, a frattura irregolare, un po' polveroso. Inclusi: grigi di media dimensione e media frequenza; aranciate di medie dimensioni e bassissima frequenza; bianchi di medie dimensioni bassa frequenza; mica: piccola dimensione, bassa frequenza. Colore: 10YR 8/4 (marrone chiarissimo).
- Impasto B: duro, liscio, frattura netta. Inclusi: bianchi: piccole dimensioni, bassa frequenza; neri: grandi dimensioni, bassa frequenza; rossi: grandi dimensioni, bassissima frequenza; mica: piccole dimensioni, bassissima frequenza. Colore: 5YR 6/6 (giallo rossastro) / 10YR 7/4 (marrone chiarissimo).
- Impasto C: morbido, liscio, frattura regolare, un po' farinoso. Inclusi: bianchi: medie dimensioni, bassa frequenza; neri: medie dimensioni, alta frequenza; rossi: grandi dimensioni, bassa frequenza; mica: piccole dimensioni, bassa frequenza. Colore: 5YR 7/8 (giallo rossastro).
- Impasto D: morbido, liscio, frattura netta, molto farinoso. Inclusi: neri: medie dimensioni, bassa frequenza; rossi: grandi dimensioni, bassissima frequenza; mica: piccole dimensioni, bassa frequenza. Colore: 7.5YR 6/6 (giallo rossastro).
- Impasto E: duro, liscio, frattura netta. Inclusi: bianchi: medie dimensioni, bassa frequenza; mica: piccole dimensioni, alta frequenza. Colore: zonato, 10YR 6/4 (giallo marrone chiaro), 2.5YR 6/6 (rosso chiaro).
- Impasto F: molto dura, liscio, frattura netta. Inclusi: grigi: media frequenza, medie dimensioni; bianchi: bassa frequenza, medie dimensioni; mica: bassa frequenza, piccole dimensioni. Colore: 5YR 6/6 (giallo rossastro). Ingobbio: sottilissimo, colore: 2.5Y 8/2 (giallo chiaro).
- Impasto G: duro, liscio, frattura netta. Inclusi: neri: piccole dimensioni, bassissima frequenza. Colore: 2.5YR 6/6 (rosso chiaro).
- Impasto H: morbido, polveroso, a frattura netta. Inclusi: grigi: alta frequenza, medie dimensioni; rossi: bassissima frequenza, medie dimensioni. Colore: 2.5Y 8/3 (giallo chiaro).
- Impasto I: mediamente duro, saponoso, frattura netta. Inclusi: bianchi medie dimensioni, bassissima frequenza; mica: piccole dimensioni, media frequenza. Colore: 5YR 6/6 (giallo rossastro).
- Impasto L: duro, ruvido, frattura irregolare. Inclusi: neri: medie dimensioni, alta frequenza; mica: medie dimensioni, alta frequenza; bianchi: piccole dimensioni, bassa frequenza. Colore: 2.5YR 5/6 (rosso). Ingobbio sottile, colore: 2.5Y 8/3
- Impasto M: duro, ruvido, frattura regolare. Inclusi: bianchi: piccole e medie dimensioni, media frequenza. Colore: zonato: 10YR 6/2 (marroncino grigio chiaro), 10R 6/4 (rosso chiaro), 2.5Y 7/3 (giallo chiaro).
- Impasto N: duro, liscio, frattura netta. Inclusi: bianchi: medie dimensioni, bassa frequenza; mica: piccole dimensioni, alta frequenza. Colore: 7.5YR 7/4 (rosa).
- Impasto O: duro, ruvido, frattura irregolare. Inclusi: neri: alta frequenza, medie dimensioni; bianchi: alta frequenza, medie dimensioni. Colore frattura: 7.5YR 6/3 (marrone chiaro). Ingobbio: pesante non ben aderente, colore: 2.5Y 8/3 (giallo chiaro).
- Impasto P: duro, ruvido, frattura netta. Inclusi: neri: medie dimensioni, bassa frequenza; mica: piccole dimensioni, bassa frequenza. Colore: 5YR 6/4 (marrone rossastro chiaro). Ingobbio: sottile, ben aderente, colore: 7.5YR 7/3.
- Impasto Q: duro, ruvido, frattura irregolare. Inclusi: bianchi: medie dimensioni, alta frequenza; neri: piccole dimensioni, bassa frequenza. Colore: 10YR 8/4 (marrone chiarissimo). Ingobbio sottile non ben aderente: 5YR 6/6 (giallo rossastro).
- Impasto R: duro, ruvido, frattura irregolare. Inclusi: bianchi: medie dimensioni, alta frequenza. Colore: 2.5YR 5/6 (rosso)

3. I tipi di contenitore

Le anfore dello scavo sono state raggruppate per tipo di contenuto (vino, olio, salse di pesce) e successivamente per area geografica. Ogni tipologia anforica è preceduta da una breve descrizione della forma del contenitore, dell'area di produzione, della cronologia e del tipo di contenuto che trasportavano.

3.1 Le anfore vinarie

3.1.1 Le produzioni italiane

Le più antiche anfore vinarie rinvenute durante lo scavo sono le Lamboglia 2, un tipo di contenitore prodotto tra l'ultimo quarto del II sec. a.C. e la fine del I sec. a.C. quando venne sostituito dalla Dressel 6A. Sono caratterizzate da un orlo a fascia nettamente distinto dal collo cilindrico, da un corpo ovoidale che termina con un puntale pieno piuttosto lungo di forma troncoconica e da anse a sezione rotondo oppure ovale. L'areale di produzione è piuttosto vasto e spazia tra la Cisalpina, il Piceno e il litorale adriatico.⁶

⁶ Sono attestate le seguenti fornaci: Locavaz (Aquila), Sala Baganza (Parmense), Cologna Marina (Piceno), Maranello (Modenese). Cfr. PESAVENTO, MAZZOCCHIN, PAVONI 2000, p. 133.

Nel lotto di anfore rinvenuto nello scavo di Piazza Bellesini è stato possibile attribuire a questa classe di contenitori 14 orli caratterizzati da un'altezza dell'orlo e inclinazione dell'orlo variabile e due lunghi puntali cilindrici pieni, uno con la terminazione mancante (n. 470), e uno con una terminazione "a punta di freccia" (n. 246). Gli impasti che corrispondono a questo tipo di contenitore sono quelli contrassegnati con la lettera A ed in una percentuale inferiore con la lettera B (variante colorimetrica più chiara).

Derivate morfologicamente dalle Lamboglia 2, le anfore vinarie Dressel 6A⁷ furono prodotte a partire dal 30 a.C. fino alla fine del I sec. d.C. nell'area adriatica centro-settentrionale. Molte sono le varianti morfologiche suddivisibili in due macrogruppi: una caratterizzata da orlo a fascia verticale, corpo piriforme e lungo puntale troncoconico riconducibile all'area picena⁸, l'altra caratterizzata da contenitori di dimensioni minori, orlo a fascia inclinato verso l'esterno, corpo piriforme e puntale molto lungo riferibile all'area orientale della Cisalpina⁹.

All'interno del lotto di anfore tridentine è stato possibile rapportare a questa tipologia 19 orli di morfologia e dimensioni piuttosto omogenea e 2 orli caratterizzati invece da un orlo a fascia di altezza ridotta su cui compare un'incisione ondulata (nn. 38, 50). Riconducibili a questa tipologia sono anche tre frammenti della parte superiore di puntali (nn. 126, 275, 81) e un puntale di forma allungata integro (n. 241). A questa tipologia, o meglio a una tipologia di passaggio tra la Lamboglia 2 e la Dressel 6A, è attribuibile l'unico corpo integro corredato dalla parte iniziale del puntale rinvenuto nello scavo¹⁰. Da una serie di frammenti è stato possibile ricomporre una porzione di collo e anse di un'anfora caratterizzata dalla presenza di un *titulus pictus* di colore nero coperto da una estesa incrostazione (cfr. *infra* 4.4).

Le Dressel 2-4 di produzione italica sono una famiglia di contenitori vinari che deriva dalle anfore di Kos. Questi contenitori sostituirono le Dressel 1 e vennero prodotti a partire dalla metà del I sec. a.C. fino all'inizio dell'III sec. d.C. sia sul versante tirrenico, sia su quello adriatico¹¹. Gli elementi che rendono quest'anfora immediatamente riconoscibile sono le

anse bifide a doppio bastoncello, il lungo collo cilindrico e la pronunciata carenatura tra spalla e corpo. L'orlo, il corpo e il puntale sono invece soggetti a variazioni in base alla localizzazione della produzione. L'impasto che generalmente caratterizza le Dressel 2-4 settentrionali è rosa-chiaro, depurato e presenta a volte un sottile ingobbio di color nocciola chiaro (impasto F).

Dallo scavo di Piazza Bellesini sono emersi sei frammenti di orlo ad anello (nn. 127, 138, 552) di cui tre con attacco di ansa bifida (nn. 142, 237, 551), sette puntali cilindrici pieni (nn. 27, 78, 330, 385, 401, 407), una parte di collo e spalla caratterizzata dalla nettissima scansione delle parti (n. 351) e un gran numero di anse bifide. Tutti i frammenti attribuibili alle Dressel 2-4 italiche sono caratterizzati da impasti di tipo F e di tipo B.

Le anfore a fondo piatto di tipo Forlimpopoli sono caratterizzate da un fondo piatto e largo, anse a nastro costolate e rimontanti impostate su collo e spalla, collo troncoconico e orlo ad anello.¹² Hanno dimensioni e capacità marcatamente inferiori rispetto alle anfore tradizionali, spia del cambiamento nell'organizzazione commerciale avvenuto nel corso del I sec. d.C.¹³. Il mercato non si basa più esclusivamente sul trasporto transmarino, ma anche sul trasporto locale per via fluviale e stradale. I centri di produzione delle anfore a fondo piatto sono molti, in particolare quello di Forlimpopoli produsse anfore tra la metà del I e la metà del III sec. d.C.

Sono solo due i frammenti rapportabili a questa tipologia anforica, in particolare al tipo B¹⁴ della seriazione proposta da Aldini: la parte superiore di un'anfora (orlo, collo, ansa a nastro e parte della spalla) e un fondo piatto.

3.1.2 Le produzioni orientali

Le produzioni egee sono ben rappresentate, infatti sono stati rinvenuti frammenti di anfore di tradizione Coa, rodia e cretese.

Sotto la definizione "anfore di tradizione Coa" vengono riuniti una serie di contenitori caratterizzati da un breve orlo ad anello, un lungo collo cilindrico diviso dalla spalla tramite una netta carenatura, un puntale pieno breve e lunghe anse bifide che spesso rimontano fino all'orlo creando un angolo acuto (Dressel 2-4; Knossos A53; Knossos 19; Knossos 22)¹⁵.

⁷ La denominazione Dressel 6A fu proposta da Ezio Buchi nel 1973 per distinguerle dai contenitori di forma simile, che trasportavano invece olio (BUCHI 1973, pp. 547-550).

⁸ I marchi presenti su questo gruppo di anfore contengono nomina riconducibili all'area picena come *L. Tarius Rufus*, *Safinia Picentina*, *T. Helvius Vasilis*, *Barbula* associato a *C. Iulius Poly* (- - -) e la *gens Herennia* (CARRE, PESAVENTO 2003a, p. 271). Sono note una serie di *figlinae* picene che producevano questo tipo di anfora (Torre di Palma, presso Fermo; a sud di Potenza Picena; a Marina di Città S. Angelo, nel territorio di Atri).

⁹ I marchi presentano nomi di servi delle *gentes Hostilia*, *Gavia*, *Valeria*, *Ebidienna* (PESAVENTO MATTIOLI 2000a, pp. 109-110).

¹⁰ Cfr. anche BASSI 2017 per la posizione del rinvenimento dell'anfora.

¹¹ Sono attestati *officinae* in Campania, Lazio, Etruria e Cisalpina (FERRARINI 2000, p. 148-149). Nelle fornaci di Sala Braganza (Parma), Felino (Emilia), Imola, Corniano di Reggio Emilia, Reggio Emilia venivano prodotte sia Dressel 2-4, sia Dressel 6A (PESAVENTO MATTIOLI 2000a, p. 109).

¹² ALDINI 1978; ALDINI 1981.

¹³ PANELLA 1989, p. 159-160.

¹⁴ Tobia Aldini ha proposto una suddivisione tipologica in 4 tipi contrassegnati da lettere. Il tipo B, quello a cui sembrano appartenere i frammenti rinvenuti nello scavo è caratterizzato da un collo che si restringe al centro, orlo ad anello, anse a nastro con angolo acuto e fondo a forma di pomello biconico.

¹⁵ CIPRIANO 2001, p. 62; BELOTTI 2008, p. 233.

Le Dressel 2-4 orientali differiscono da quelle occidentali per diversi aspetti morfologici¹⁶, che però, nel caso si lavori con soli frammenti, risultano di alquanto difficile individuazione¹⁷; è invece l'analisi macroscopica del corpo ceramico l'elemento che permette la loro immediata identificazione. L'area di produzione interessò diverse zone del Mediterraneo orientale¹⁸, ma anche la regione di Alessandria, sulla riva meridionale del lago Mariout¹⁹. Un *titulus pictus* su un'anfora rinvenuta a Pompei testimonierebbe l'utilizzo di questi contenitori per il trasporto del vino di Cos, una delle qualità più note di vino greco²⁰.

La presenza a *Tridentum* di Dressel 2-4 di produzione orientale è attestata da tre frammenti di orlo (nn. 255, 371, 376), una serie di frammenti ricomposti che compongono orlo, collo e parte della spalla di un esemplare (n. 155), un puntale con parte del corpo inferiore ricomposta da frammenti e due esemplari ricomposti di parti superiori del corpo con anse bifide, identificati grazie alla caratteristica della spalla pronunciata carenata (nn. 211, 12). L'esemplare n. 12 presenta anche un *titulus pictus* in lingua greca (vedi *infra* 4.4).

Le attestazioni del tipo Knossos A53 in Cisalpina sono molto scarse, questo è probabilmente in parte dovuto alla limitata conoscenza di quest'anfora, spesso confusa con la più nota Dressel 2-4 orientale. Il tipo Knossos A53 è stato individuato grazie alla presenza di un frammento di orlo con parte di ansa a gomito bifida che sovrasta di qualche cm l'orlo (n. 456), di due anse bifide spiccatamente a gomito (nn. 313, 66) di cui una presenta i due bastoncelli non perfettamente divisi, ma uniti nella parte posteriore e formanti una cavità nella parte anteriore (n. 66).

Le anfore tardorodie *Camulodunum* 184 furono prodotte nell'area di Rodi a partire dal IV sec. a.C. per trasportare il famoso vino rodio. Le varianti morfologiche e di impasto sono numerose e lasciano supporre un'area di produzione che travalica i limiti dell'isola di Rodi²¹. Sono caratterizzate da un piccolo orlo arrotondato, un lungo collo cilindrico, corpo piriforme che tenderà ad allungarsi e affusolarsi, anse a gomito e puntale troncoconico pieno. Dalla fine del I sec. a.C. la parte superiore delle anse si

innalza assumendo la tipica forma "apicata"²², le anse a bastone non superano mai il limite inferiore dell'orlo.

Uno dei problemi dello studio di questi contenitori è quello delle possibili imitazioni dello stesso in area italica; è stata infatti supposta una produzione campana²³ e una nell'Italia Settentrionale nei siti di Calvatone e Cremona²⁴. Probabilmente l'imitazione di questi contenitori serviva a smerciare vino greco contraffatto²⁵. Anche alcuni frammenti rinvenuti nello scavo di Piazza Bellesini a *Tridentum* sembrano testimoniare questo fenomeno di imitazione italica del contenitore in quanto a un'oggettiva forma rapportabile a produzioni tardorodie si contrappone un tipo di impasto indubbiamente adriatico. Le *Camulodunum* 184 sono il tipo di contenitore più importato dal Mediterraneo Orientale in Cisalpina, come dimostrato da uno studio di Chiara Belotti.²⁶

I frammenti rinvenuti nello scavo di Piazza Bellesini rapportabili a questo tipo di contenitore sono i seguenti: dieci orli a cordoncino di diametro e altezza variabili (nn. 257, 377, 221, 533, 556, 316, 164, 389, 554, 442) e quindici frammenti di anse che presentano la caratteristica apicatura (nn. 180, 145, 235, 258, 421, 192, 197, 135, 141, 521, 128, 374, 65, 125, 77).

Un'altra anfora di produzione egea che trae ispirazione dai contenitori rodii di età imperiale, è la cretese Marangou AC4, prodotta tra la seconda metà del I sec. d.C. e la prima metà del II sec. d.C. e caratterizzata da un basso orlo a cordoncino, un collo cilindrico svasato verso il basso e dalle anse a bastone molto apicate. Ha dimensioni piuttosto ridotte rispetto alle altre cretesi: l'altezza va dai 50 ai 70 cm e la capacità è di 12-13 litri²⁷. Sia le fonti letterarie, che narrano della qualità dei vini cretesi richiestissimi sulle mense della prima età imperiale, sia i *tituli picti* presenti soprattutto su AC1 e AC4, testimoniano il contenuto vinario di questa tipologia²⁸. Il vino cretese, *passum creticum*, era molto dolce, fatto con uve passite e le fonti ne testimoniano anche un utilizzo in campo medico²⁹. In Cisalpina questo tipo anforico è, tra quelli cretesi, il più importato come lasciano ben vedere i ritrovamenti nei maggiori centri della *Venetia*³⁰. Nello scavo di piazza Bellesini

¹⁶ "La spalla" a campana" o a tronco di cono e il ventre lungo, solitamente di diametro minore rispetto a quello delle Dressel 2-4 occidentali" (CIPRIANO 2001, p. 62, nota 95).

¹⁷ Il quadro è ulteriormente complicato dalle imitazioni occidentali: si veda ad esempio CIPRIANO 2001, nota 97.

¹⁸ Ateliers di Cos, Knido, Rodi, Myndos, Theangela, Yumurtalik (EMPEREUR, PICON 1989, pp. 225-226).

¹⁹ EMPEREUR, PICON 1989, pp. 227-228

²⁰ PANELLA, FANO 1977, p. 153

²¹ Le indagini archeologiche e archeometriche hanno infatti messo in evidenza come l'area di produzione di questo tipo anforico si estendesse alle isole vicine e alla penisola di Loryma in Anatolia (EMPEREUR, PICON 1989, p. 226). Cfr. anche MAZZOCCHIN 2013, p. 72.

²² CIPRIANO 2001, p. 58.

²³ *Ostia III*, p. 557.

²⁴ FACCHINI 1997, p. 43.

²⁵ CIPRIANO 2001, p. 58; EMPEREUR, PICON 1989, p. 225.

²⁶ BELOTTI 2008, pp. 69-70

²⁷ MARANGOU-LERAT 1995; BELOTTI 2008, p. 47; CIPRIANO 2001, pp. 60-61.

²⁸ CIPRIANO 2001, p. 60, nota 72.

²⁹ Sulle fonti autoriali relative al vino cretese si veda MARANGOU-LERAT 1995, pp. 5-29.

³⁰ BELOTTI 2008, p. 48.

sono stati rinvenuti solo due frammenti di orlo a cordoncino di diametro simile (nn. 19, 139) e un paio di anse apicate di piccole dimensioni (nn. 271, 233).

3.1.3 Le produzioni galliche

La Gauloise 12 è un'anfora di produzione gallica prodotta tra la fine del I sec. a.C. e il III sec. d.C. in Normandia. È caratterizzata da un profilo dell'orlo pressoché rettilineo su cui, nella parte superiore di ampia dimensione, sono presenti due o tre solcature. Le anse, a sezione ellittica molto schiacciata presentano due profondi solchi che corrono lungo l'intera ansa. Il fondo può essere piatto oppure può presentare la tipica conformazione concava dei fondi di bottiglia. Alcune anfore presentano sulle pareti interne un tipo di resina forse necessaria per conservare meglio il vino³¹.

È stato possibile rapportare a questa tipologia solo due orli che presentano la superficie superiore caratterizzata dalla doppia solcatura. I diametri dei due frammenti non sono i medesimi, per cui è probabile che possano essere ricondotti a due moduli di grandezza diversa (nn. 299; 318).

3.1.4 Le produzioni africane tarde

Le anfore Late Roman 4 vennero prodotte principalmente nella zona di Gaza³² tra il IV e il VI sec. d.C. come contenitore per il commercio di vino di ottima qualità, come confermano numerosi fonti antiche³³. Sono caratterizzate da un orlo ridottissimo, anse "ad orecchia", corpo cilindrico allungato, fondo arrotondato e pareti che presentano accrescimenti di argilla nella zona delle anse o subito sotto e spesso anche nella parte terminale.

Nel lotto di anfore analizzato è stato possibile rapportare a questa tipologia sei anse ad orecchia, di cui una con una parte di parete riportante accrescimenti di argilla, e un frammento di orlo e parte di spalla. L'impasto di colore rosso-marrone è piuttosto depurato.

3.2 Le anfore olearie

3.2.1 Le produzioni italiche

Le anfore ovoidali medioadriatiche sono una tipologia di contenitori caratterizzata da un orlo ad anello ingrossato, collo troncoconico,

corpo ovoidale, anse flesse a sezione rotonda e puntale a bottone. Vennero prodotte tra la fine del II sec. a.C. e la fine del I sec. a.C. nell'area brindisina, in particolare ad Apani, Giancola³⁴, La Rosa e Marmorelle³⁵, ma anche lungo la costa adriatica meridionale. L'areale di diffusione di questa tipologia anforica è piuttosto ampio: Italia, Gallia Narbonense, Penisola Iberica, Albania, Egitto, Delo e le coste dell'Asia Minore³⁶.

Dallo scavo sono emersi 5 orli ad anello di altezza media (nn. 216, 403, 441, 539, 549), 2 orli a fascia inclinata provvisti di doppio scalino alla base (nn. 460, 460b) e un puntale cilindrico pieno (n. 529).

Le anfore Dressel 6B, derivate morfologicamente dalle ovoidali adriatiche, sono un tipo di contenitore oleario prodotto nell'area adriatica tra la metà del I sec. a.C. e il IV sec. d.C. Sono caratterizzate da orlo a fascia o a ciotola, collo troncoconico, spalla leggermente svasata e arrotondata, puntale piccolo cilindrico a bottone³⁷. Archeologicamente sono noti solo gli impianti di produzione istriani (a Fasana e a Loron), ma l'analisi della marchiatura ha permesso di ipotizzare la presenza di ateliers di produzione anche nell'area padana e nella zona medioadriatica³⁸.

Lo scavo ha restituito 22 orli a ciotola di dimensioni variabili (nn. 1, 18, 25, 119, 259, 274, 277, 332, 339, 357, 367, 369, 394, 425, 427, 432, 433, 435, 437, 446, 461, 535), 7 puntali cilindrici pieni (nn. 45, 64, 75, 147, 175, 422, 486) e 3 puntali a bottone (nn. 94, 176, 337).

Le anfore con collo ad imbuto sono una tipologia di contenitori di produzione adriatica caratterizzati da un lungo collo imbutiforme non distinto dal collo, anse a manubrio, corpo ovoidale e puntale a bottone pieno.³⁹ Vennero prodotte tra seconda metà del I sec. d.C. e la prima metà del III sec. d.C. per trasportare olio.⁴⁰

Nel lotto di anfore oggetto di studio è stato possibile rapportare a questa tipologia 4 orli (nn. 312, 523, 530) di cui uno caratterizzato dall'incisione di una doppia linea orizzontale ubicata a metà dell'orlo (n. 478); un frammento di ansa ad orecchia (n. 201) e parte di corpo e collo di forma imbutizzante e un'anfora intera ricomposta (n. 558). Quest'ultima è caratterizzata da un collo ad imbuto con profilo arcuato che misura 8 cm; le anse sono ad orecchia, il corpo è piriforme e termina con un piccolo puntale a bottone non del tutto integro.

³¹ LAUBENHEIMER, LEQUOY 1992; DUFURNIER, MARIN 1987.

³² KEAY 1984, p. 280. Sono attestate *figlinae* anche in Egitto, nella regione di Alessandria e nella zona del Delta del Nilo (EMPEREUR, PICON 1989, p. 243).

³³ KEAY 1984, p. 280. L'analisi condotta su alcuni esemplari ha dimostrato che potevano essere anche utilizzate per trasportare olio, o derivati della lavorazione del pesce.

³⁴ La produzione brindisina costituisce uno dei più ricchi complessi di materiali marchiati (MANACORDA 1994).

³⁵ Paola Palazzo ha proposto la suddivisione in gruppi degli esemplari della *figlina* di Apani (PALAZZO 1989).

³⁶ CIPRIANO, CARRE 1989, p. 73. Cfr. PESAVENTO 1992, p. 44.

³⁷ CIPRIANO ET ALII 2020; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2019; M.B. Carre e S. Pesavento Mattioli hanno proposto una suddivisione di questa tipologia in 4 fasi di produzione (CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003b, pp. 460-468): primo periodo (tra la fine dell'età repubblicana e l'epoca augustea produzione di contenitori molto simili alle anfore ovoidali); secondo periodo (tra la fine dell'età augustea e il 70 d.C. circa, con una netta prevalenza di ateliers istriani); terzo periodo (tra l'età vespasiana e quella adrianea) con marchi imperiali; quarto periodo (tra la metà del II sec. d. C. e l'epoca severiana caratterizzate da dimensioni minori e dalla quasi totale assenza di marchi)

³⁸ CIPRIANO ET ALII 2020, p. 108. Per gli studi sulla marchiatura di queste anfore si veda: CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000 e 2002.

³⁹ MAZZOCCHIN 2009.

⁴⁰ CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003b, p. 469.

3.3 Le anfore per salsa di pesce

3.3.1 Le produzioni adriatiche

Le anforette adriatiche da pesce sono caratterizzate da una forma molto simile alle Dressel 6B di quarta fase, ma da dimensioni e peso inferiori⁴¹. Vennero prodotte nella zona adriatica tra la metà del I sec. e gli inizi del III sec. d.C. per trasportare salse di pesce (soprattutto *liquamen*).

All'interno del lotto di anfore studiato l'unico frammento sicuramente attribuibile a questa tipologia è una porzione di collo e spalla, che presenta all'interno tracce di impeciatura e che ha uno spessore delle pareti non superiore a un centimetro. L'elemento che ha permesso di ricondurre questo frammento non diagnostico a questa tipologia senza margine di dubbio è un *titulus pictus* tracciato con colore nero indicante il *liquamen*. Per la discussione del *titulus pictus* si veda infra 4.4.

3.3.2 Le produzioni iberiche

Le anfore denominate Dressel 7-11 appartengono a una famiglia di anfore prodotte nella *Baetica* caratterizzate da un orlo svasato su alto collo, anse a nastro con una o più solcature longitudinali, gomito stretto, corpo ovoidale e puntale conico. L'impasto presenta un nucleo giallo aranciato che tende a schiarire verso i bordi, è spesso rivestito da un ingobbatura di colore giallo verdastro e risulta molto polverso al tatto. La produzione va dalla fine del I sec. a.C. alla fine del I sec. d.C. momento in cui vengono sostituite dalle Beltrán IIB. Trasportavano salse di pesce prodotte sia nella *Betica*, sia nella *Terraconense*⁴².

Dallo scavo di Piazza Bellesini sono emersi sette orli, di cui due attribuibili alla Dressel 8⁴³ (nn. 11 con *titulus pictus* e 47), una serie di frammenti di ansa con sezione ovale e solcatura centrale ben pronunciata e due frammenti di puntali pieni privi della parte inferiore rapportabili a questa famiglia di anfore.

3.4 Frammenti privi di attribuzione

Una sessantina di frammenti è rimasta purtroppo priva di attribuzione tipologica; si tratta prevalentemente di orli e puntali di dimensioni molto ridotte, che possono forse essere ricondotti a quei contenitori casalinghi atti a contenere quantitativi di derrate da tenere sempre

a portata di mano, senza dover continuamente attingere a un contenitore di dimensioni importanti e difficile da maneggiare, come erano la maggior parte dei tipi anforici. Alcuni frammenti sono invece caratterizzati da dimensioni rapportabili a normali tipologie anforiche di cui non è stato possibile proporre alcuna attribuzione. Infine, suscitano interesse una serie di frammenti caratterizzati da un impasto saponoso e ben depurato ai quali non è stato possibile attribuire una localizzazione. Si tratta di sei fondi ad anello (nn. 7, 395, 168, 492, 457, 326), quattro orli con profilo a doppia inflessione esterna (nn. 7, 532, 291, 319) e una serie di anse a nastro (nn. 304, 254, 292) che potrebbero essere morfologicamente ricondotti a una ignota produzione gallica⁴⁴.

3.5 Opercula

I tappi che servivano per chiudere l'anfora, chiamati *opercula*, potevano essere realizzati con diversi materiali come legno, sughero e terracotta. I tappi in terracotta potevano essere prodotti a stampo e talvolta erano provvisti anche di una piccola presa, oppure essere ritagliati da frammenti del corpo di anfore scartate.

Dallo scavo sono emersi 6 tappi a stampo, due dei quali provvisti di una piccola presa sferica (nn. 79, 541), e 12 tappi ritagliati caratterizzati da una conformazione spiccatamente lenticolare. Nessuno degli esemplari rinvenuti presenta purtroppo iscrizioni⁴⁵.

4. Il corredo epigrafico

L'apparato epigrafico presente sui frammenti di anfora rinvenuti nello scavo di Piazza Bellesini è piuttosto esiguo e frammentario. Si compone per la maggior parte di *tituli picti* (7), di un numero ridotto di graffiti (3) e iscrizioni tracciate *ante cocturam* (3), e di un unico marchio frammentario.

4.1 Marchi⁴⁶

I marchi sono un tipo di iscrizione impresso tramite punzoni sull'argilla ancora fresca contenenti indicazioni relative al produttore del contenitore. L'analisi onomastica dei marchi

⁴¹ DEGRASSI, MAGGI, MIAN 2009. Queste caratteristiche possono essere immediatamente percepite ad un esame autoptico del reperto, ma risultano di non immediata individuazione dal solo disegno. Il primo tentativo di classificazione di questa tipologia si deve a Chiara Belotti che propone una divisione in due macrogruppi: 1) *Grado I* caratterizzata da orlo svasato verso l'alto su cui spesso si trova traccia di incisioni *ante cocturam* rettilinee o ondulate; le anse hanno sezione quasi ovale e si innestano sulla spalla con gomito quasi retto; il corpo è ovoidale e termina con un puntale pieno di forma conica. Si datano tra il II sec. d.C. e gli inizi del III sec. d.C.; 2) *anforette adriatiche da pesce con orlo a fascia* caratterizzate da un orlo a fascia svasato distinto dal collo da una specie di scalino; le anse a bastone hanno il gomito arrotondato. Si datano tra il I sec. d.C. e la metà del III sec. d.C. (CARRE, PESAVENTO MATTIOLI, BELOTTI 2009, pp. 224-231).

⁴² GARCÍA VARGAS, BERNAL CASASOLA 2008, pp. 661-687; MANACORDA 1977, pp. 122-124; PESAVENTO MATTIOLI 1992, pp. 45-46; PESAVENTO MATTIOLI 1998, p. 746.

⁴³ La Dressel 8, evoluzione dei tipi Dressel 7 e 10, è prodotta tra l'ultimo quarto del I sec. a.C. e l'età flaviana in area gaditana. GARCÍA VARGAS 1998, pp. 82-85; MARTIN KILCHER 2003, pp. 73-78; GARCÍA VARGAS, BERNAL CASASOLA 2008, p. 668).

⁴⁴ LAUBENHEIMER 1989, pp. 125-128

⁴⁵ Sulle iscrizioni presenti su opercula si veda BUORA, MAGNANI, VENTURA 2014.

⁴⁶ La teorizzazione dell'utilizzo del più appropriato termine marchio invece di bollo si trova in BUONOPANE 2020, pp. 239-240.

presenti sulle anfore permette di ancorare le produzioni a determinate aree territoriali e di risalire pertanto anche all'areale di produzione del contenuto dell'anfora⁴⁷.

Su un frammento di orlo di una Dressel 6B (n. 1 – fig.1) compare l'unico marchio del lotto. Si tratta purtroppo di un frammento che riporta unicamente i grafemi terminali di un probabile gentilizio. Leggerei:

[- - -]NĪVM
[Scali]nī(or)um?

I pochi grafemi superstiti si trovano impressi a rilievo all'interno di un cartiglio con gli angoli superiori smussati. L'ultimo grafema, M, è leggibile con certezza, mentre i grafemi che lo precedono sono intaccati da una frattura che non permette il loro sicuro riconoscimento.⁴⁸ Si tratta probabilmente di un triplice nesso tra i grafemi N, I e V.

Un possibile confronto (figg. 2-3) si trova in due diversi marchi su Dressel 6B: SCALINĪVM abbreviazione del gentilizio plurale *Scalini(or)um*, conosciuto attraverso pochissimi esemplari (*Iulia Concordia*⁴⁹ e Padova⁵⁰) e SCĀLPĪĀN o SCĀLPĪĀNĪM (Modena⁵¹, Calvatone⁵²).

4.2 Iscrizioni tracciate *ante cocturam*

Le iscrizioni tracciate *ante cocturam* venivano tracciate sull'argilla ancora fresca e sono riferibili alle fasi di produzione dell'anfora. I testi tracciati sulle anfore di produzione adriatica sono poco loquaci, per lo più compaiono grafemi isolati plausibilmente inquadrabili come segni funzionali a marcare determinate partite, oppure ad indicare il peso dell'anfora vuota⁵³.

Dallo scavo sono emersi tre frammenti non diagnostici rapportabili a porzioni del corpo di anfore di produzione adriatica (tipo di impasto B) caratterizzati da tre iscrizioni frammentarie tracciate *ante cocturam*.

L'iscrizione (n. 2 – fig. 4), tracciata con uno strumento appuntito, consiste nel grafema V privo della parte terminale. Si tratta forse di un grafema isolato riferibile ad un numerale oppure della prima lettera di un termine frammentario. Leggerei:

V vel V[- - -?]

L'iscrizione (n. 3 – fig. 5), tracciata probabilmente con un legnetto, considerandone il tracciato irregolare, consiste in due linee approssimativamente verticali parallele, prive della parte superiore, che tendono a piegarsi nella parte inferiore verso sinistra. I due grafemi sembrano essere isolati, sembra pertanto più plausibile orientarsi verso un'interpretazione numerale. Leggerei:

II

L'iscrizione (n. 4 – fig.6), presenta un tracciato regolare e molto frammentario. Potrebbe trattarsi della terminazione di una lettera, oppure di un segno non alfabetico apposto per distinguere una partita di anfore da un'altra. Non è possibile proporre alcuna lettura.

4.3 Graffiti

I graffiti sono un tipo di iscrizione incisa a sgraffio sull'argilla cotta e sono pertanto rapportabili alle fasi di commercializzazione dell'anfora. Spesso riportano indicazioni ponderali ma anche indicazioni onomastiche riferibili ai destinatari del contenitore.

Dallo scavo sono emersi un numero limitato di graffiti, uno caratterizzato dalla presenza di indicazioni ponderali (n. 5) e l'altro da indicazioni onomastiche (n. 7)

L'iscrizione (n. 5 – fig. 7) tracciata su un frammento non diagnostico di un'anfora di produzione adriatica (impasto tipo B) si compone di un'abbreviazione ben conosciuta relativa al peso dell'anfora a vuoto: t(esta) p(ondo). Leggo:

[t(esta)] p(ondo) XXXXIII[- -?]

Secondo un recente studio di Carla Corti le indicazioni ponderali su contenitori anforari precedute dall'abbreviazione *t(esta) p(ondo)* non sempre sono unicamente riferibili alla tara, ma possono talvolta indicare anche il peso del contenuto⁵⁴. Per capire se il valore numerico, espresso in *librae*, indicasse il peso del contenitore vuoto o il peso del suo contenuto è necessario considerare la corrispondenza con il peso reale dell'anfora vuota. Purtroppo la nostra iscrizione compare su un esiguo frammento di parete, che non permette l'attribuzione del frammento ad alcuna tipologia specifica.

⁴⁷ Le *gentes* che producevano contenitori da trasporto spesso erano proprietarie anche dei *fundi* dove veniva prodotto il contenuto delle anfore.

⁴⁸ A metà della prima gamba del grafema M è presente un accrescimento di argilla che avrebbe potuto indurre a considerare la presenza di un nesso ĀM. L'attenta analisi autoptica sul frammento ha però messo in evidenza che non si trattava di un vero e proprio nesso ma solo di un'irregolarità nella fattura dell'anfora, riscontrata, peraltro, anche in zone limitrofe.

⁴⁹ BELOTTI 2004, scheda n. 23

⁵⁰ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, pp. 347, 348 fig. 10, p. 360 (tabella 4, n. 15).

⁵¹ MONGARDI 2018, Cat. n. 168, p. 218.

⁵² FACCHINI, PASSI PITCHER, VOLONTÉ 1996, p. 228. (cfr. MONGARDI 2018, p. 122).

⁵³ Diverso è invece il caso delle anfore Dressel 20 (non rinvenute nello scavo) che, come noto, erano un tipo di contenitore oleario soggetto a complesse pratiche amministrative in quanto destinato all'annona militare. I testi delle iscrizioni *ante cocturam* sono stati classificati da RODRÍGUEZ-ALMEIDA 1992A e si distinguono in: 1) iscrizioni con datazione consolare e calendariale, disposti su due righe, seguiti da un nome in caso genitivo che sottintende la parola *opus*; 2) data calendariale preceduta o seguita da un nome in caso nominativo o genitivo; 3) data calendariale tra due nomi in caso nominativo; 4) nomi di persona isolati in caso genitivo; 5) nomi di persona isolati in caso nominativo; 6) lettere isolate e sigle di grande formato interpretate come delle probabili firme semplificate; 7) *signa* cioè simboli o disegni interpretati come possibili segni di riconoscimento tra i lavoranti; 8-9) numerali di grande formato tracciati con un'incisione profonda sul ventre e sul collo; 10) iscrizioni definite capricci e anomalie.

⁵⁴ CORTI 2016. Per uno studio su pesi e misure nell'antichità si veda CORTI, GIORDANI 2001.

Un secondo graffito (n. 6 – fig. 8), del quale conosciamo un unico grafema superstite, X, si trova su un piccolo frammento non diagnostico di una produzione adriatica (impasto tipo A). Leggo:

X

Sembra trattarsi di un grafema isolato, potrebbe trattarsi di un segno di riconoscimento per distinguere una determinata infornata, oppure di un residuo di un numerale, graffito con i grafemi piuttosto distanziati uno dall'altro e preceduto probabilmente dall'abbreviazione *t(esta) p(ondo)*.

Su un'anfora a fondo piatto parzialmente ricomposta da frammenti compaiono una serie di graffiti frammentari (n. 7- fig. 9), purtroppo non ricomponibili, e un'iscrizione tracciata *ante cocturam*. Quest'ultima si compone di cinque linee parallele disposte obliquamente e distanti circa 1 cm, a cui segue un'ulteriore linea che misura circa un quarto delle altre. Leggo:

IIIII

I frammenti di graffiti, non ricomponibili, sono invece rapportabili all'area della spalla dell'anfora e si leggono rispettivamente:

frg. a: [- - -?]DA[- - -?]

frg. b: [- - -?]D[- - -?]

frg. c: [- - -?]PVB[- - -?]

frg. d: [- - -?]CX

I grafemi sono graffiti in un'accurata capitale ricca di grazie ma il loro stato frammentario unito all'impossibilità di ricomporre i frammenti superstiti consente solo di avanzare un'ipotesi interpretativa per due frammenti. In particolare il testo del frg.c potrebbe rappresentare una porzione di un'indicazione onomastica qualora corrispondesse alla parte iniziale di un *nomen* come *Publicius* o *Pubilius* per citare i più comuni.⁵⁵ Il testo del frg.d, dove compaiono in sequenza i grafemi CX, può essere interpretato con buona probabilità come una porzione di un numerale.

4.4 Tituli picti

I *tituli picti* rappresentano il tipo di iscrizione più frequentemente attestata sui frammenti di anfore dello scavo di Piazza Bellesini, si tratta, come noto, di iscrizioni tracciate con pennello e riferibili alla fase di circuitazione commerciale del prodotto. Compaiono infatti indicazioni relative al prodotto contenuto come tipo, peso, datazione e destinatario. La maggior parte di *tituli picti* rinvenuti nello scavo sono apposti su anfore di produzione adriatica, a cui si devono aggiungere un esemplare su anfora di produzione iberica e uno su un contenitore di produzione egea.

Il *titulus pictus* (n. 8 – fig. 10), tracciato con un inchiostro di colore nero su un'anforetta adriatica da pesce della quale è conservato solo un modesto frammento del corpo, è disposto su tre righe e si legge:

Ex[cellens] /

Liq[uamen] /

C(ai?) V(- - -?) [.] /

- - - - - ?

Il testo dell'iscrizione è attestato con particolare frequenza su questo particolare tipo di contenitore atto a contenere salse di pesce. Il *liquamen* era un particolare tipo di *garum*⁵⁶, che nel testo dell'iscrizione viene definito come *excellens*⁵⁷. L'ultima riga visibile è caratterizzata dalla presenza del grafema C che potrebbe essere interpretato sia come numerale, sia come iniziale di *tria nomina*. La scelta di optare per uno scioglimento in termini onomastici è basata sul confronto dei dati numerici rinvenuti su anforette integre che non superano mai il numerale XXX.

Un breve *titulus pictus* compare su un frammento della spalla di un'anfora di produzione adriatica non identificabile (n. 9 – fig. 11). I grafemi, tracciati con inchiostro di colore nero, ed intervallati da segni di interpunzione circolari, sembrerebbero alludere a un'abbreviazione onomastica. Leggo:

Q(uinti) · M(- - -) · D(- - -)

Il *titulus pictus* più lungo e complesso si trova sul collo di un'anfora Dressel 6A ricomposta in modo parziale da una serie di frammenti (n. 10 – fig. 12). La superficie dell'anfora è purtroppo percorsa da una serie di incrostazioni che impediscono la lettura della maggior parte del *titulus pictus*; si riesce infatti a intravedere ad occhio nudo solo la riga in prossimità della frattura inferiore. Grazie all'applicazione della tecnologia a infrarossi è stato possibile scattare una serie di fotografie che hanno svelato, quasi interamente, il *titulus pictus* celato dall'incrostazione. Il *titulus* superstite è disposto lungo quattro righe e può essere letto come segue:

XVI *apri(lis)*

C(aio) *Lutorio Ecsimo vel Essimo*

CCLXXV PPC

[- - -]NXLI?

- - - - - ?

La prima riga è composta da un numerale XVI e dal termine abbreviato *apri(- - -)*, da sciogliersi presumibilmente in *apri(lis)*. Si tratterebbe di una data che doveva avere la funzione di indicare il giorno del mese di aprile in cui era stato invasato il contenuto, probabilmente vino, visto che il *titulus* compare su una Dressel

⁵⁵ Secondo il repertorio dei *nomina* di SOLIN, SALOMIES 1994, p. 150 le possibili integrazioni di Pub[- - -] come gentilizio possono essere: *Pubdinus*, *Pubilius*, *Pubiscius*, *Publeius*, *Publicenus*, *Publicianus*, *Publicus*, *Publienusm* *Publienus*, *Publilium*, *Publinedius*, *Publisisidius*, *Publius*.

⁵⁶ Sul *garum* si veda CURTIS 1991.

⁵⁷ Sui *tituli picti* utilizzati sulle anfore di contenuto ittico si veda BERDOWSKI 2003, in particolare sull'aggettivo *excellens* p. 30.

6A, un contenitore prevalentemente atto al trasporto di vino⁵⁸. L'indicazione calendariale su *tituli picti* di anfore di contenuto vinario è ben attestata⁵⁹, in quanto necessaria per calcolare il momento in cui il vino sarebbe stato bevibile.

La seconda riga contiene un'indicazione onomastica trimembre di chiaro stampo indigeno *C(aio) Lutonio Ecsimo vel Essimo*. La lettura di alcuni grafemi del cognomen è incerta, in particolare il secondo grafema, che ad un primo sguardo sembrerebbe corrispondere a una C, potrebbe altresì corrispondere al grafema S del quale non è ben visibile la porzione inferiore. Similmente il quarto grafema sembrerebbe essere più simile a una C invece che a una più logica lettera I. Il *cognomen* è attestato nella variante *Essimnus* in un'importante iscrizione per la storia tridentina rinvenuta a Passau, in *Raetia*, che menziona il commerciante di vini che viveva a Trento *P. Tenatius Essimnus*⁶⁰, ma anche in altre due iscrizioni rinvenute in *Germania Superior* e *Pannonia Inferior*⁶¹. Il gentilizio *Lutonium* sembra avere un'origine celtica⁶² ed è attestato a Verona⁶³ e in *Gallia Narbonensis*⁶⁴, mentre il *cognomen* *Essimus* sembra avere un'origine retica o celtica⁶⁵.

Le ultime due righe sono caratterizzate da una serie di numerali e indicazioni abbreviate di non chiara interpretazione.

Su un piccolo frammento di parete di un'ignota anfora di produzione adriatica (n. 13 – fig. 13) compare un grafema ben tracciato con inchiostro di colore nero evanido. Leggo:

[- - -?]M

Su un frammento di parete di un'anfora di produzione adriatica non attribuibile ad alcuna tipologia specifica (n. 14 - fig. 14) compare una porzione di grafema tracciato con inchiostro di colore rosso. Leggerei:

[- - -?]W[- - -?]

Sul collo di un'anfora Dressel 8 di cui è conservata, in forma frammentaria, solo la parte superiore, compare un *titulus pictus* molto evanido tracciato con inchiostro di colore rosso (n. 11 – fig. 15).

Il testo superstite, parzialmente ricomposto da 4 frammenti, si dispone lungo due righe. Leggerei:

[G(arum) F(los)?]
O[pt(imum)]
Hispanum

La prima riga del testo superstite è interessata da un'ampia frattura che consente la lettura, incerta, di un unico grafema O, da sciogliersi presumibilmente in *o(ptimum)*. Sulla riga successiva compare il termine *hispanum*⁶⁶, leggibile con un certo grado di difficoltà. Sulla base del confronto con altri *tituli picti* su anfore Dressel 7-11 è lecito ipotizzare che la prima riga visibile fosse preceduta da un'altra riga, purtroppo perduta a causa della marcata frattura, contenente presumibilmente l'indicazione abbreviata della merce trasportata *g(arum) f(los)*. L'anfora trasportava quindi *garum* di ottima qualità prodotto nella Penisola Iberica.

Su un frammento di spalla di un'anfora Dressel 2-4 di produzione orientale compare un *titulus pictus* (n. 12 – fig. 16) tracciato con inchiostro di colore nero molto evanido di cui sono intellegibili solo i primi 4 grafemi in alfabeto greco. Leggerei:

φιδ(- - -)α[- - -]⁶⁷

5. Conclusioni: nuovi dati per lo studio dei traffici commerciali di derrate a Tridentum

Lo studio dei frammenti dei contenitori da trasporto rinvenuti durante lo scavo di Piazza Bellesini ha permesso di implementare ed aggiornare i dati relativi alla città di Trento in epoca romana⁶⁸ (tab. 1).

L'attestazione di numerosi tipi anforici, provenienti da diverse aree dell'Impero, è indice della vitalità economica di *Tridentum*, che grazie alla presenza del fiume Adige⁶⁹ e della *via Claudia Augusta*⁷⁰, ha permesso al *municipium* di far parte di una fitta rete commerciale che metteva in comunicazione la Penisola Italica con il bacino renano-danubiano e con le aree del Mediterraneo orientale ed occidentale⁷¹.

⁵⁸ Desidero ringraziare la Prof.ssa Stefania Pesavento Mattioli per avermi gentilmente indirizzato verso una possibile interpretazione calendariale della prima riga.

⁵⁹ Riguardo i *tituli picti* con datazioni consolari si veda MONGARDI, RIGATO 2016.

⁶⁰ *NIBayern* 102 = AE 1984, 707 = AE 2011, 836: *D(is) M(anibus) / P(ublio) Tenatio Essimno negotiantis vinar(i)ario domo / Iulia Triden(tum!) [(obito) anno(rum) LVII / P(ublius) Tenatius Pater(nus) patri / pientissimo / fecit*.

⁶¹ AE 1985, 689 e AE 1935, 103. Nell'ambito dell'epigrafia epicorica il nome ha una certa diffusione con molteplici varianti ben descritte da SCHÜRR 2003.

⁶² HOLDER II, p. 354, cfr. SCHULZE 1966, p. 180.

⁶³ *CIL* V, 3358.

⁶⁴ *CIL* XII, 4156.

⁶⁵ SCHÜRR 2003; STIFTER 2013. Il termine *esimne* compare anche sui petroglifi retici dello Steinberg (TIR, ST-1-3).

⁶⁶ Per un confronto paleografico puntuale si veda MONGARDI 2018, n. 17.

⁶⁷ I grafemi visibili trovano una corrispondenza in un *titulus pictus* su un'anfora rinvenuta a Pompei (*CIL* IV, 6589).

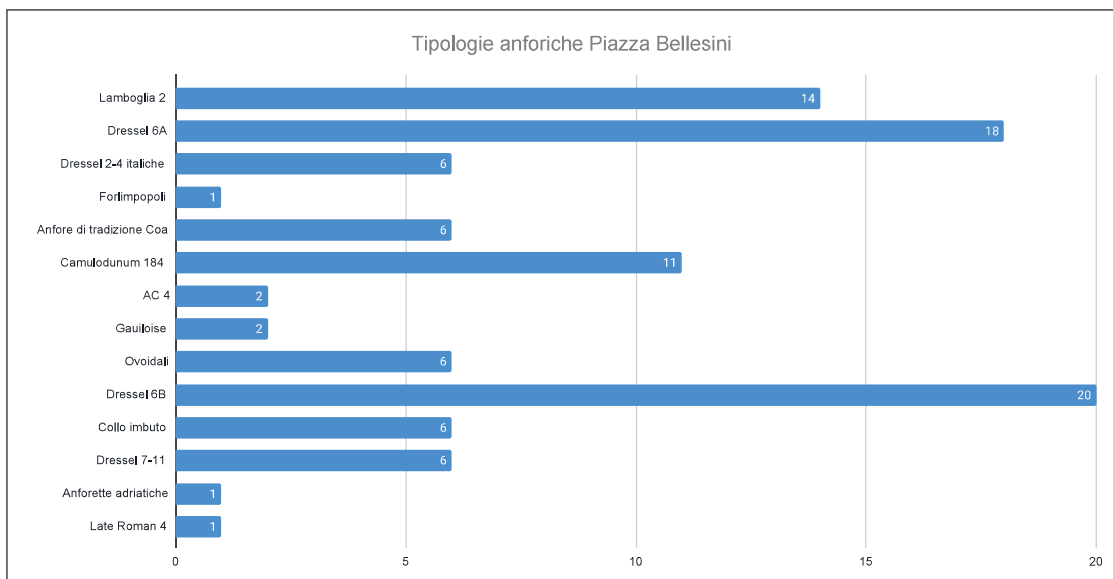
⁶⁸ MAURINA 1995 e QUINTARELLI in questo volume. Per il Trentino sono disponibili anche gli studi dei materiali anforici della villa rustica di Mezzocorona (BASSI 1994), delle anfore rinvenute nel complesso santuarioale di Monte S. Martino (Riva del Garda) (BASSI 2007) e quelle della villa romana di Isera (Maurina 2006).

⁶⁹ Sui trasporti fluviali in età romana in Trentino si veda BASSI 1993.

⁷⁰ PESAVENTO MATTIOLI 2000b.

⁷¹ BUONOPANE 2000, p. 167.

Tab. 1. Trento, Piazza Bellesini. Grafico quantitativo delle tipologie anforiche rinvenute nello scavo.



Le produzioni più attestate sono quelle italiche, con una percentuale che raggiunge il 72%. Decisamente inferiori sono invece i frammenti attribuibili all'area egea (19%), a quella iberica (6%), a quella gallica (2%) e a quella africana (1%).

Oltre la metà dei contenitori (60%) trasportava vino, per lo più italico (65%), in anfore di tipo Lamboglia 2 (14%), Dressel 6A (18%), Dressel 2-4 italiche (6%) e Forlimpopoli (1%). Il commercio di vino nel *municipium* di *Tridentum* è attestato anche dall'iscrizione funeraria rinvenuta a Passau che ricorda la *negotians vinarii P. Tenatius Essimnus*, che risiedeva a *Tridentum*, ma che probabilmente era originario del *Pagus Arusnatum* (Verona)⁷². L'iscrizione è corredata anche da due rilievi nei quali compare *Tenatius* vicino una serie di botti impilate. Le botti erano un contenitore per liquidi molto utilizzato nelle aree alpine, ed è pertanto probabile che il vino prodotto localmente⁷³ venisse conservato in questi contenitori o in *dolia* che permettevano l'immagazzinamento di grandi quantità di vino, poi travasato in piccoli contenitori per l'uso domestico. Su un'anfora Dressel 6A, nascosta da una spessa incrostazione, si trova anche un *titulus pictus* contenente un'indicazione temporale necessaria per capire a partire da quale mese il vino sarebbe stato bevibile, seguita da un'indicazione onomastica di chiara matrice indigena.

Particolarmente significativo è il dato percentuale del vino orientale (32%), indice di un consumo d'élite abbastanza spiccato. Tra i tipi anforici orientali troviamo le *Camulodunum 184* (11%), un tipo di contenitore di tradizione rodia tra i più importati in Cisalpina a partire dall'età augustea⁷⁴. Le anfore di tradizione

Coa (*Dressel 2-4* e *Knossos A53*), prodotte in diverse aree del Mediterraneo orientale e rappresentate con un 6% di frammenti, hanno restituito anche un esemplare contenente un *titulus pictus* frammentario in alfabeto greco contenente probabilmente un'indicazione onomastica. Una piccola percentuale di vino, il 2%, proveniva probabilmente dalla Gallia all'interno delle *Gauloise 12*, un tipo di contenitore il cui contenuto vinario è stato ipotizzato sulla base della forma e del fiorente sviluppo vitivinicolo della regione in cui venivano prodotte. In età tarda sono attestati contenitori di produzione africana 1% come le *Late Roman 4* (1%).

Una buona percentuale di contenitori (33%) trasportava olio prodotto in Istria e sul territorio italico in anfore di tipo *Dressel 6B* (20%), *Ovoidali* (6%) e *Collo ad imbuto* (6%). Sull'orlo di una *Dressel 6B* compare un marchio, fortemente frammentario, che sembra poter essere ricondotto alla *gens Scalinia*, attestata in pochissimi altri esemplari cisalpini. A differenza dello scavo di Palazzo Tabarelli, non sono emersi frammenti riferibili alle anfore olearie *Dressel 20*.

Una percentuale piuttosto bassa di contenitori trasportava salse di pesce (7%) in anfore di produzione iberica come le *Dressel 7-11* (6%) e in anforette adriatiche da pesce (1%). Le anfore iberiche sono ben attestate in Cisalpina e testimoniano il costante afflusso del *garum* ispanico, richiesto probabilmente per la sua qualità.⁷⁵ Su una *Dressel 8* compare un *titulus pictus* molto evanido tracciato con inchiostro di colore rosso che aveva la funzione di indicare il contenuto dell'anfora, il pregiato *garum hispanum*. Le salse di pesce prodotte nella

⁷² WOLFF 1983; PESAVENTO MATTIOLI 2003.

⁷³ Sulla vitivinicoltura in Trentino si veda CIURLETTI 1996 e BUONOPANE 2000, pp. 143-145.

⁷⁴ BELOTTI 2008, pp. 69-70.

⁷⁵ PESAVENTO MATTIOLI 1998, p. 746.

penisola italiana e contenute all'interno delle anforette adriatiche da pesce sono poco rappresentate, forse perché in stato frammentario sono di difficile individuazione in quanto possono essere facilmente confuse con le Dressel 6B di dimensioni ridotte. L'unico frammento certamente attribuibile a questa categoria che è stato possibile individuare riporta un *titulus pictus* frammentario, ma ben leggibile, indicante il prodotto trasportato, il *liquamen*, di eccellente qualità, seguita da un'indicazione onomastica abbreviata.

In conclusione, come brevemente riepilogato nei suoi risultati principali, l'analisi dei dati emersi dallo studio dei frammenti di anfore rinvenuti nello scavo di Piazza Bellesini consente di aggiungere un importante tassello alla ricostruzione dei flussi commerciali del *municipium* di *Tridentum* in epoca romana.

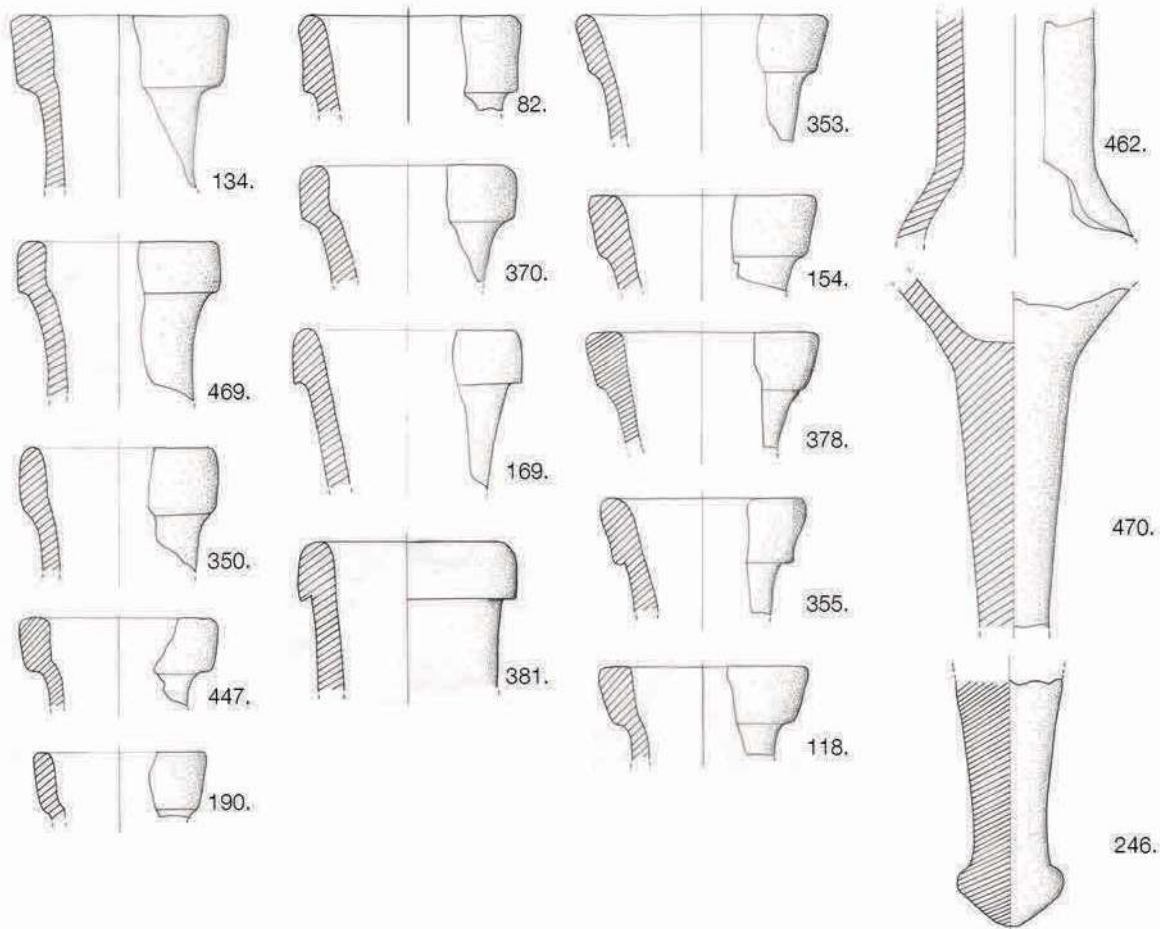
6. Catalogo⁷⁶

Frammenti con iscrizioni

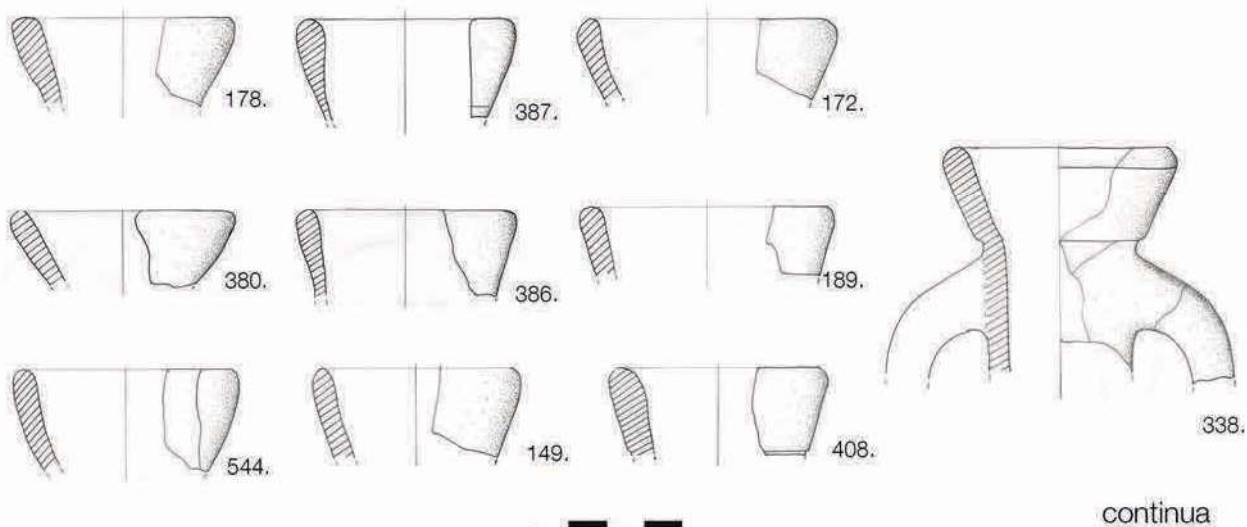
1. Frg. di orlo di Dressel 6B; d. ricostruito 14 cm, h. 5,5 cm; Impasto tipo B; Colore: 5 YR 6/6 (giallo rossastro); marchio in cartiglio con lettere a rilievo, h. media lettere 1,5 cm; TNRS 7933; Settore 2, vano A, US 522.
2. Frg. non diagnostico; l. max 9,5 cm, h. max 9,5 cm; Impasto tipo B; Colore: 5 YR 7/6 (giallo rossastro); Iscrizione tracciata ante cocturam, solcatura profonda 2 mm; h. media lettere 5,5 cm; TNRS 8221; Settore 1, fronte strada, US 19P.
3. Frg. non diagnostico; l. max 11 cm, h. max 6 cm; Impasto tipo B; Colore 7.5 YR 6/4 (marrone chiaro); Iscrizione tracciata ante cocturam, solcatura profonda 1,5 mm; h. media lettere 5 cm; TNRS 1123; Settore 1; Vano H; US 58.
4. Frg. non diagnostico; l. max 10 cm, h. max 8 cm; Impasto tipo B; Colore 5 YR 6/6 (giallo rossastro); Iscrizione tracciata ante cocturam, solcatura profonda 1,5 mm; H. media lettere 2 cm; TNRS 7972; Settore 1; US 179.
5. Frg. non diagnostico; h. max 5,5, l. max 3,5 cm; Impasto tipo B; Colore 10 YR 7/2 (grigio chiaro); Graffito a cotto; h. media lettere 1,1 cm; TNRS 8196; Settore 1; Vano M; US 164.
6. Frg. non diagnostico; h. max 5, l. max 7 cm; Impasto tipo A; Colore 10 YR 7/2 (grigio chiaro); Graffito a cotto; h. media lettere 1,5 cm; TNRS ---; Settore 1; Vano L; US 129.
7. Frgg. ricomposti di fondo, parte di orlo e collo e frammenti non ricostruibili pertinenti la zona della spalla con graffiti; Fondo: d. 12,5 cm; Corpo: l. max 30 cm, h. max 22 cm; Orlo: d. 6 cm; Orlo e collo: h. max 8,5 cm; Impasto tipo I; Colore 5YR 6/6 (giallo rossastro); Anfora a fondo piatto con orlo a doppia inflessione; Graffiti a crudo sul ventre e graffiti a cotto non ricostruibili sulla spalla; h. media lettere 2 cm; TNRS 8088/8057/8086/7864/7892/833 3/7864; Settore 1; Vano H; US 344.
8. Frg. di collo e corpo; h. max 11 cm, l. max 11 cm; Impasto tipo B; Colore 5 YR 6/6 (giallo rossastro); Anforetta adriatica da pesce; *titulus pictus* tracciato con colore nero; h. media lettere 1 cm; TNRS 8195; Settore 1; Vano M; US 242.
9. Frg. non diagnostico; l. 8,5; h. 6 cm; Impasto tipo A; Colore 2.5 Y 8/2; *titulus pictus* tracciato con colore nero evanido; h. media lettere 5 mm; iscriz; TNRS 7936; Settore 1; Vano H; US 375.
10. Frg. di collo e ansa; d. max 8,5 cm, h. 20 cm; Impasto tipo B con molte incrostazioni; Colore 5YR 6/6 (giallo rossastro); Dressel 6A; *titulus pictus* tracciato con colore nero sul collo; TNRS 7497/7498; Settore 1; Vano D; US 219.
11. Anfora frammentaria priva del corpo con ansa a sezione ovale con scanalatura centrale; d. max 12 cm, h. 25 cm; d. anse 4 x 3 cm; Impasto tipo H; Colore 2.5 Y 8/3 (giallo chiaro); Dressel 8; *titulus pictus* evanido tracciato con colore rosso sul collo; TNRS ---; Settore 1; Vano H; US 466.
12. Frgg. ricomposti di parte del corpo, spalla (con *titulus pictus*) e ansa bifida sez ovale 2,5x2 cm; h. max 40 cm, l max 21 cm; Impasto tipo N; Colore 7.5 YR 7/4 (rosa); Dressel 2/4 orientale; *titulus pictus* tracciato con colore nero; h. media lettere 1 cm; TNRS 7531/7533/7536/7534/7530; Settore 1; Vano D; US 217.
13. Frg. non diagnostico; h. max 2,5 cm, l. max 4,5 cm; Impasto tipo A; Colore 10 YR 7/2 (grigio chiaro); *Titulus pictus* tracciato con inchiostro nero evanido; h. media lettere 8 mm; TNRS 7952; Settore 1; Vano H; US 58.
14. Frg. non diagnostico; h. max 8 cm, l. max 6 cm; Impasto tipo N; Colore 7.5 YR 7/4 (rosato); *titulus pictus* tracciato con colore rosso; h. media lettere 3 cm; TNRS 8004; Settore 1; Vano H; US 476.

⁷⁶ Per ragioni di spazio, nel contributo viene riportato solo il catalogo dei frammenti provvisti di corredo epigrafico. Il catalogo in forma estesa è consultabile nella copia della mia tesi magistrale conservata presso l'ufficio beni archeologici della Provincia autonoma di Trento. L'area dello scavo è suddivisa in quattro settori corrispondenti a: zona della torre, strada e ambienti che la affiancano (settore 1); zona della villa *extra moenia* (settore 2); area fuori le mura in corrispondenza della torre (settore 3) e prosecuzione della zona del settore 1 verso est (settore 4).

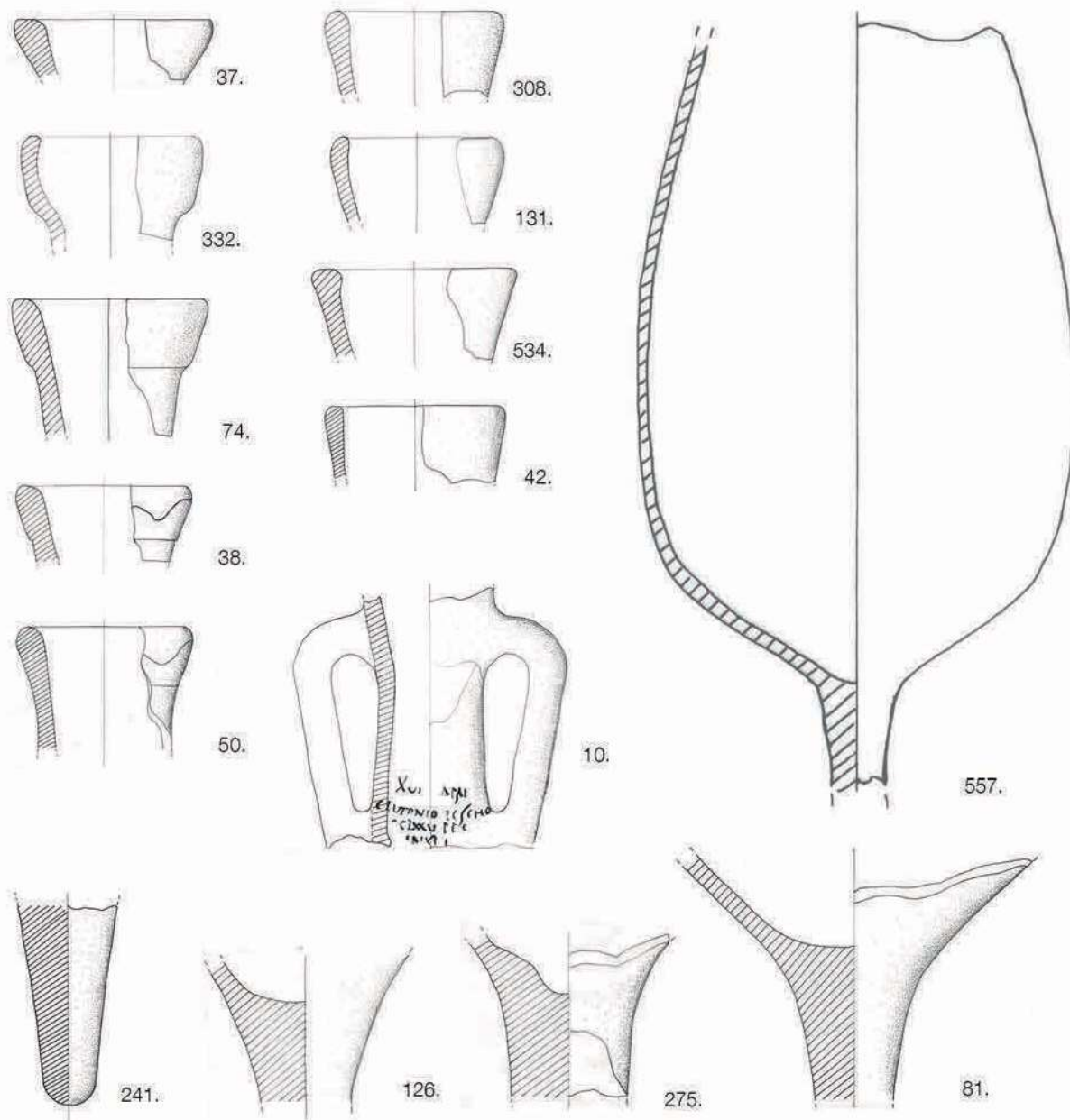
Lambrogia 2



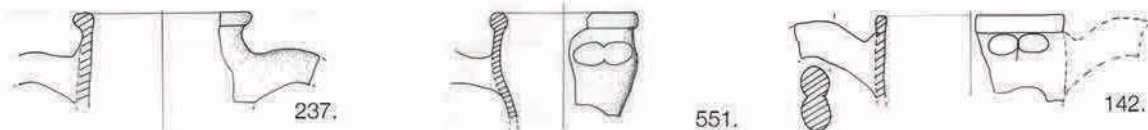
Dressel 6A



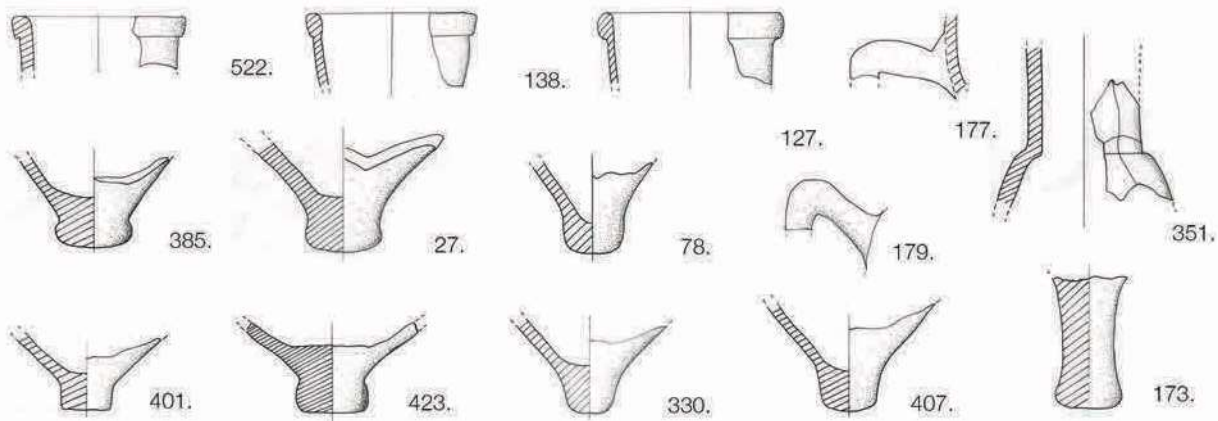
continua



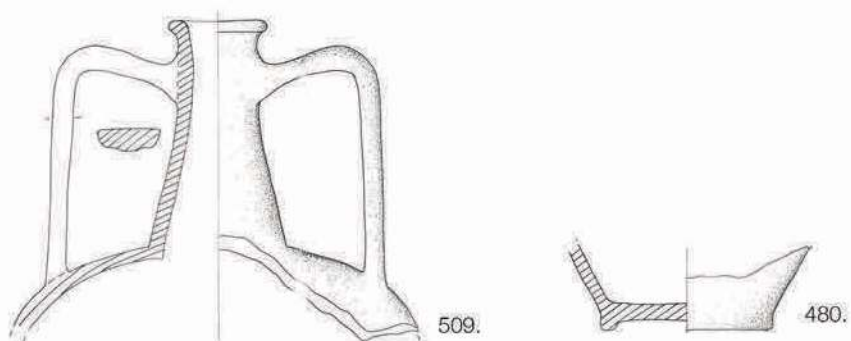
Dressel 2-4 italica



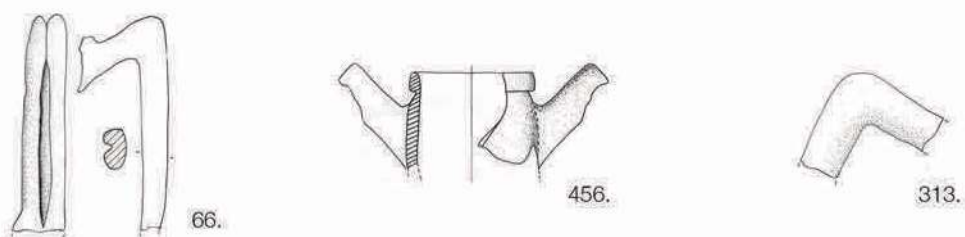
continua



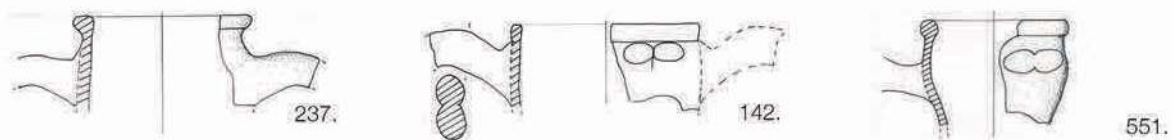
Anfore a fondo piatto tipo Forlimpopoli



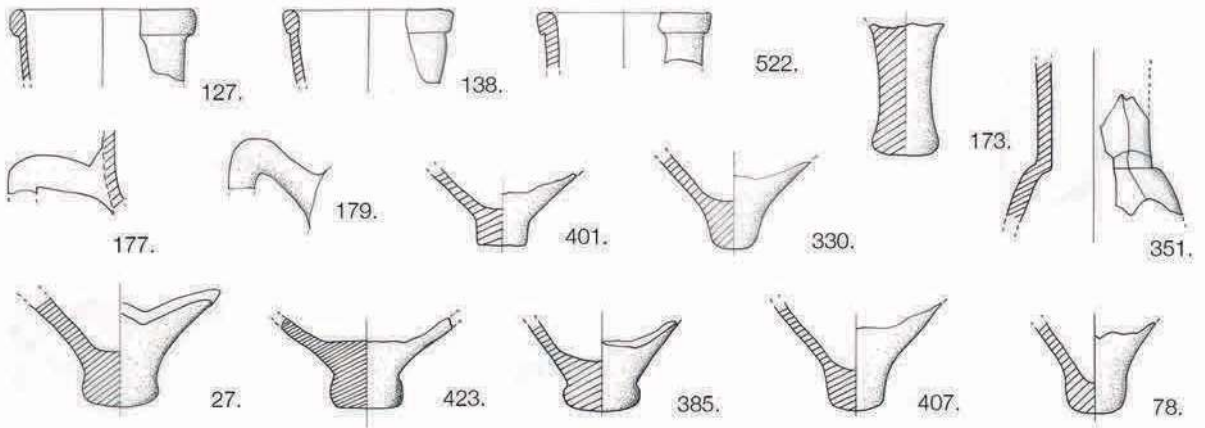
Knossos A53



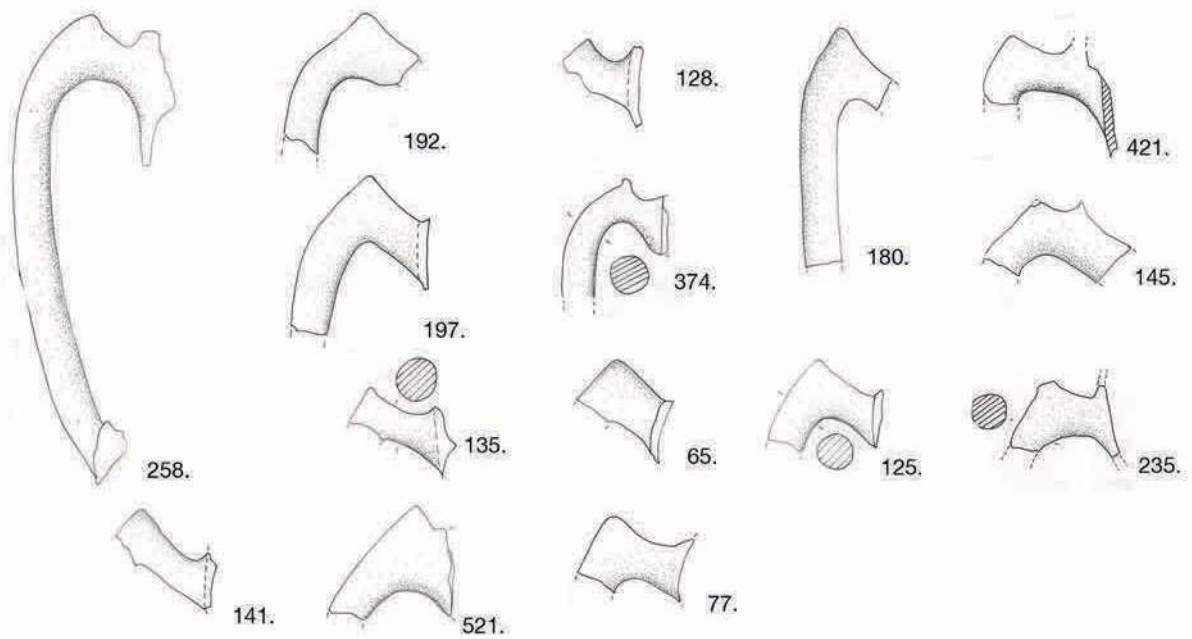
Dressel 2-4 orientali



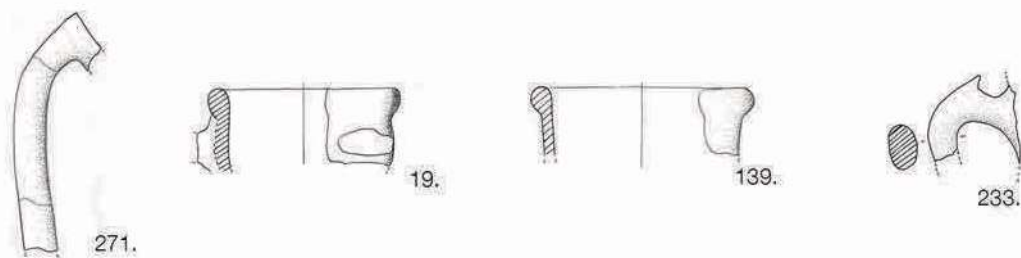
continua



Camulodunum 184



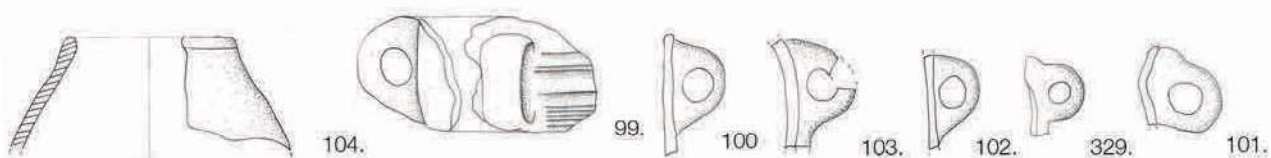
Marangou AC 4



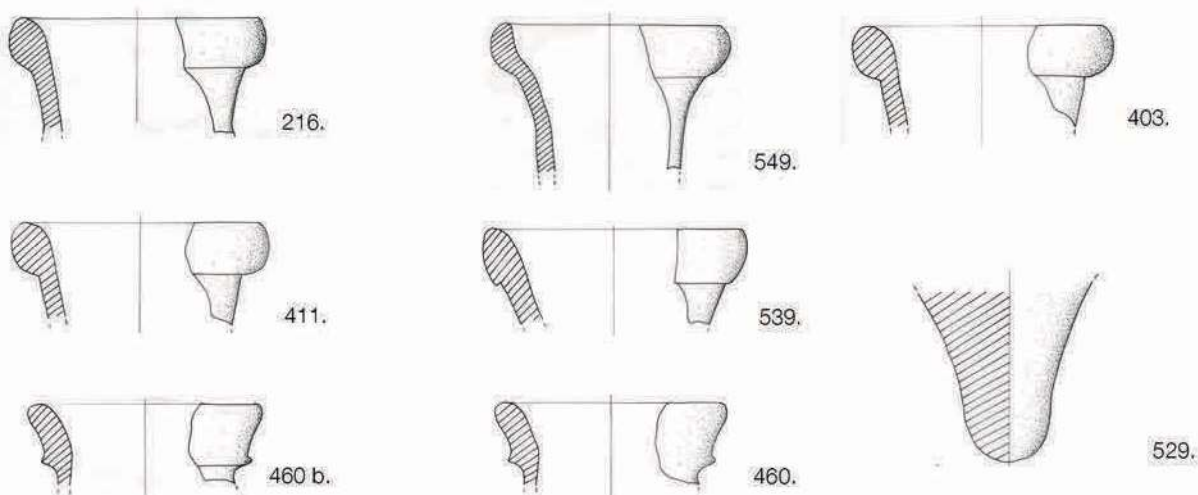
Gauloise 12



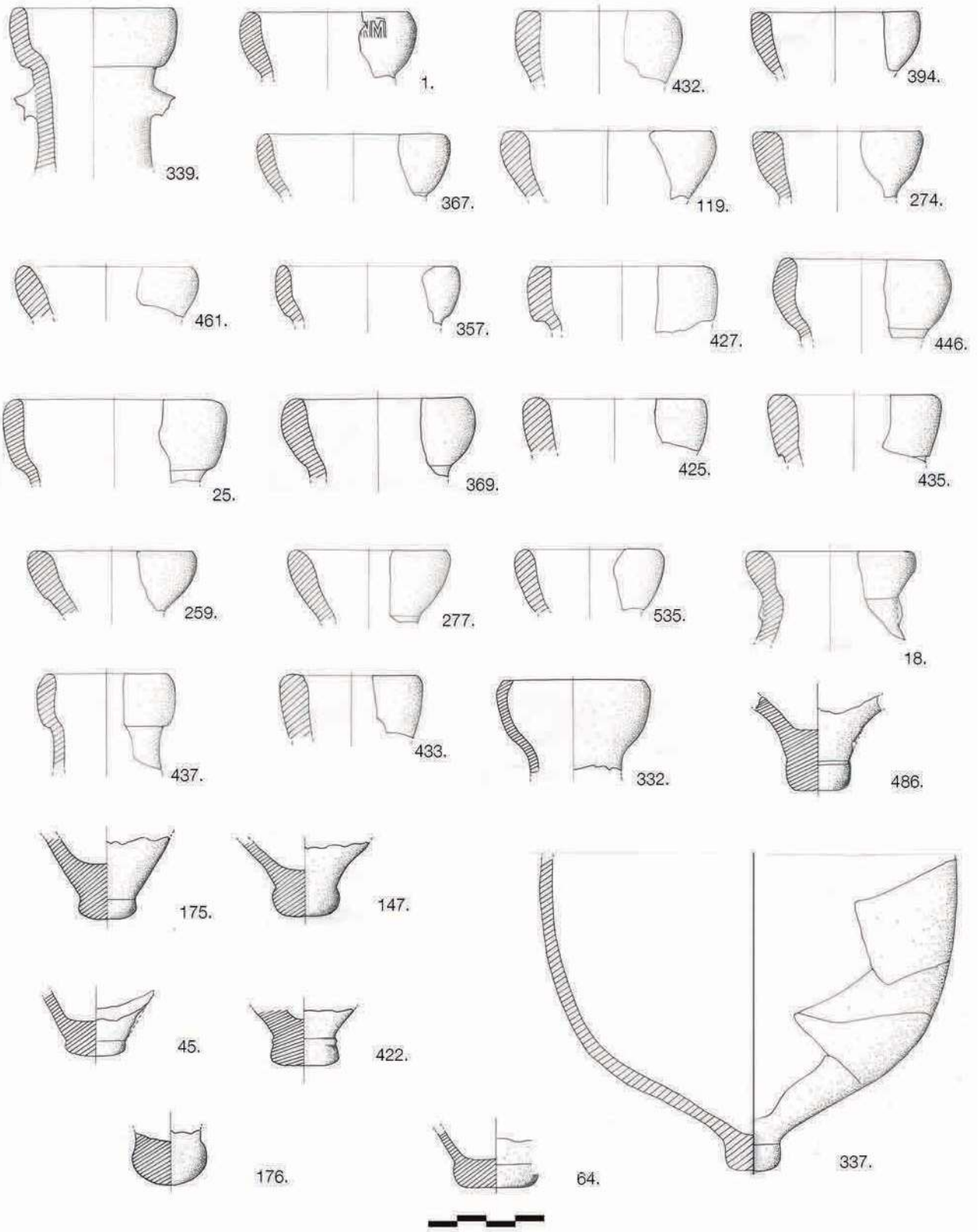
Late Roman 4

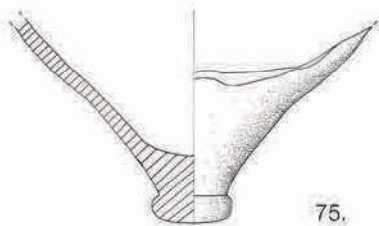


Ovoidali

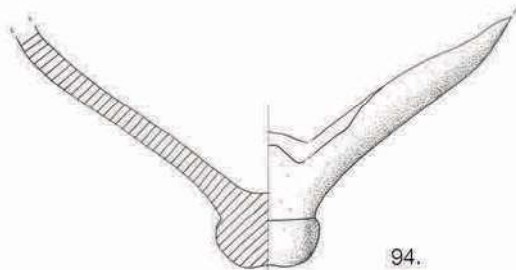


Dressel 6B



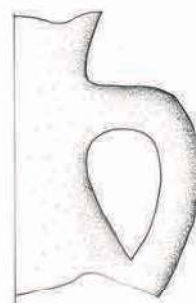
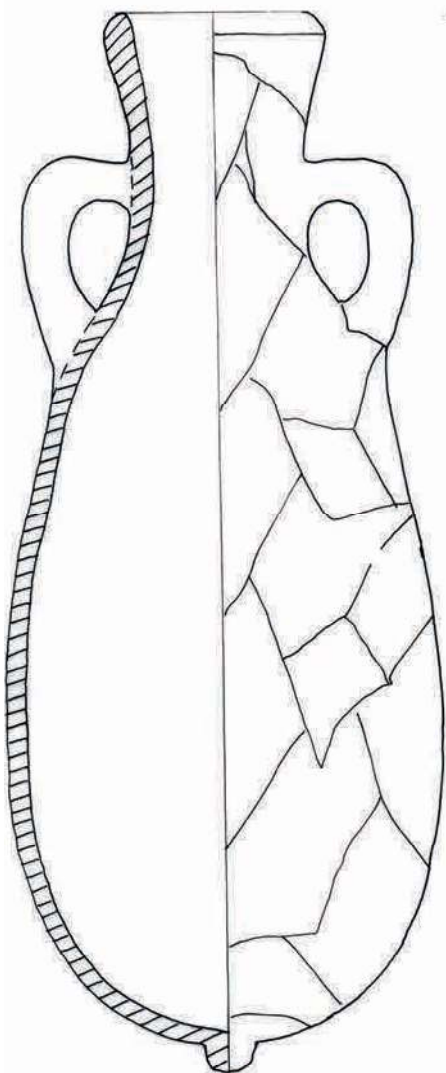


75.

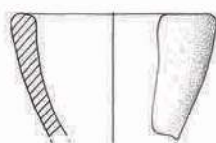


94.

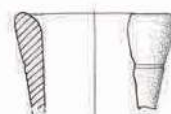
Anfore con collo ad imbuto



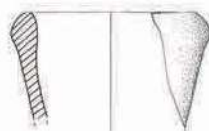
201.



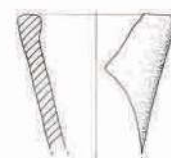
523.



478.

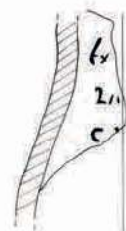


530.



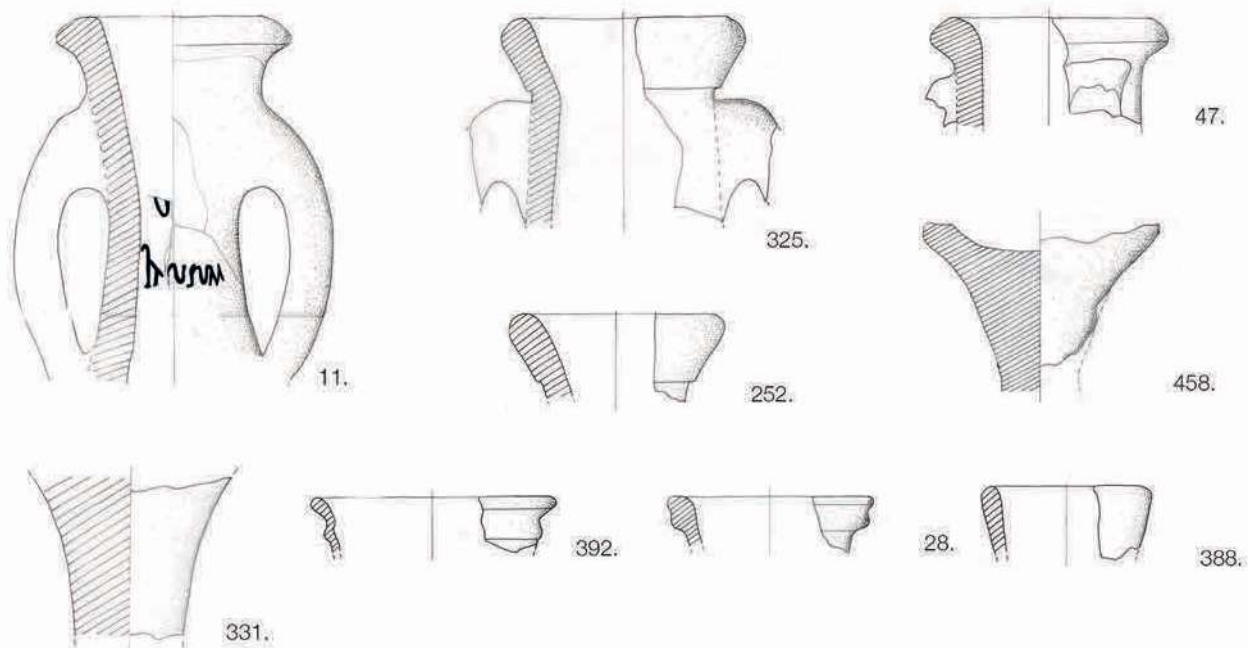
312.

Anforette Adriatiche da pesce

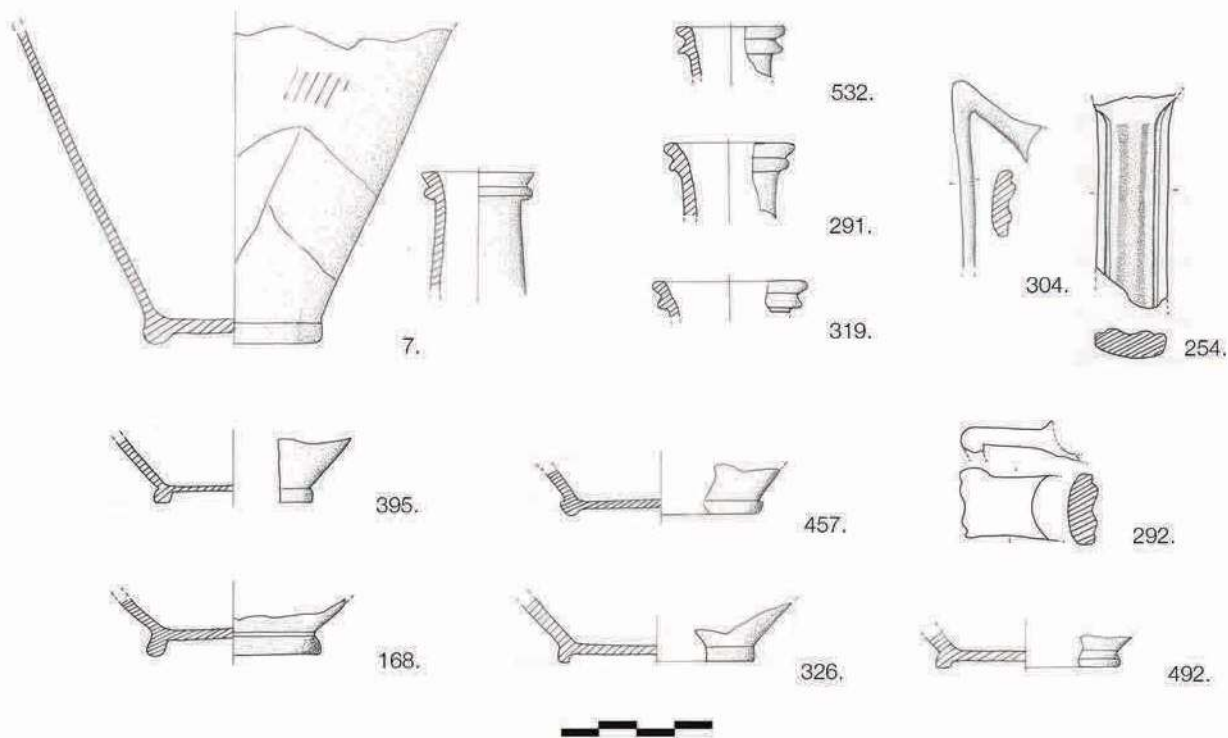


8.

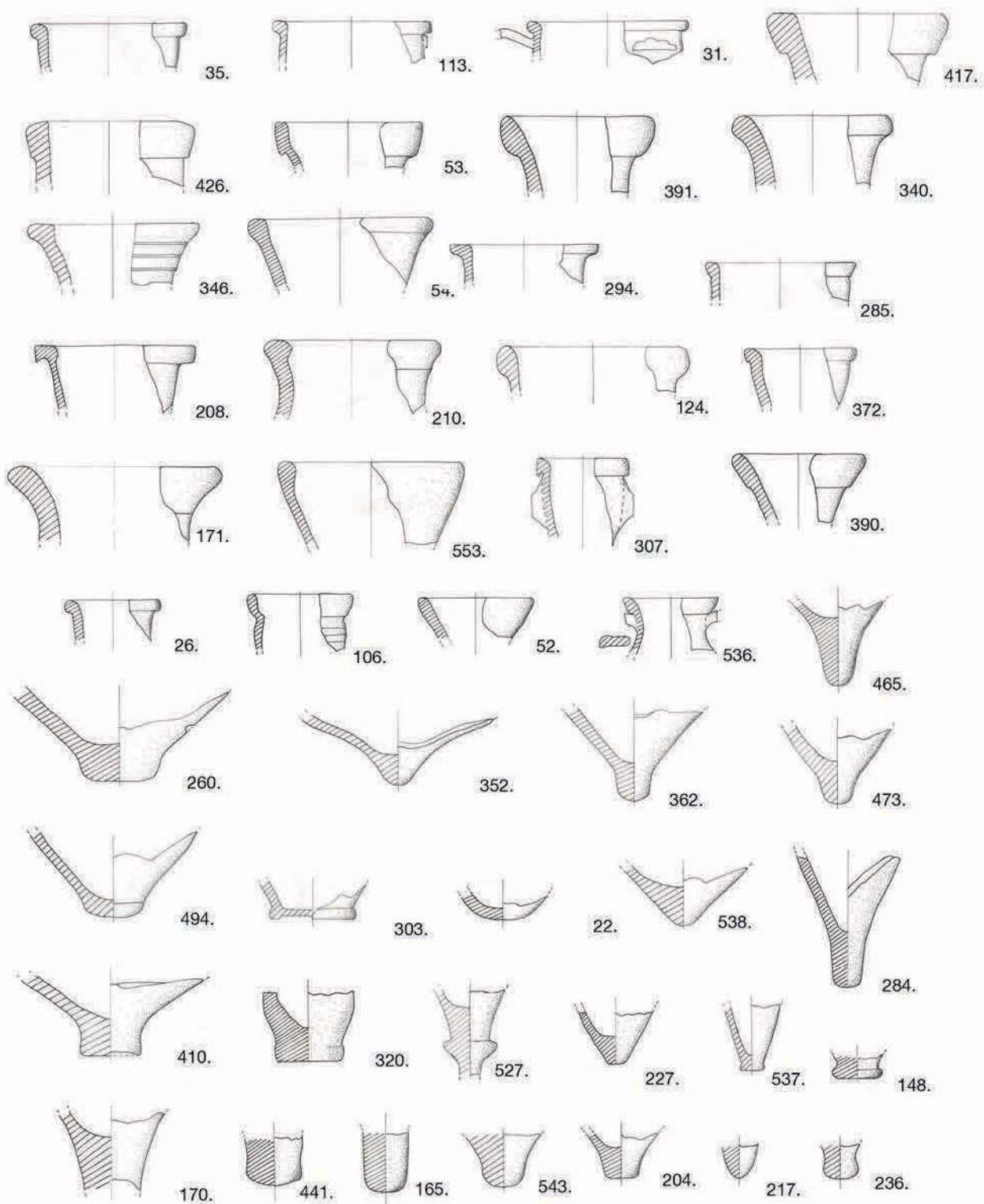
Dressel 7-11



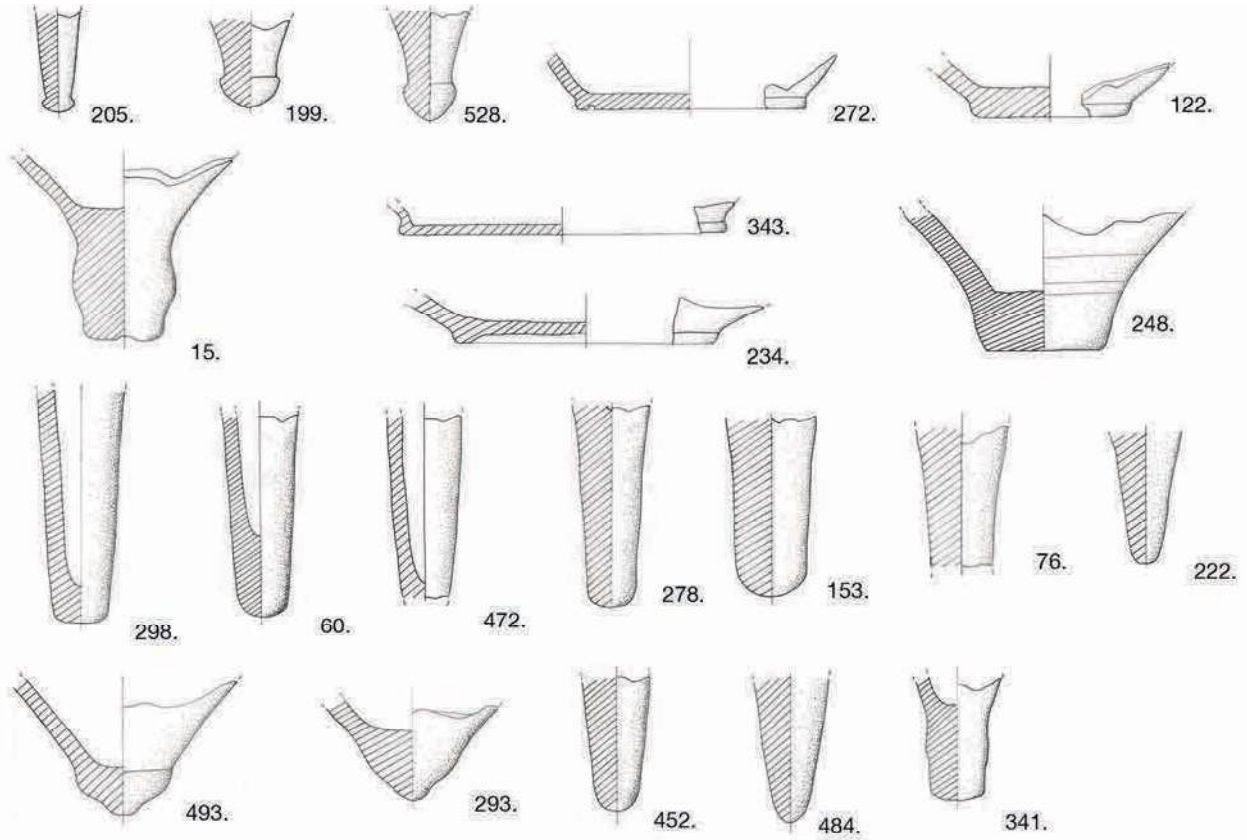
Anfore a fondo piatto di provenienza non identificata



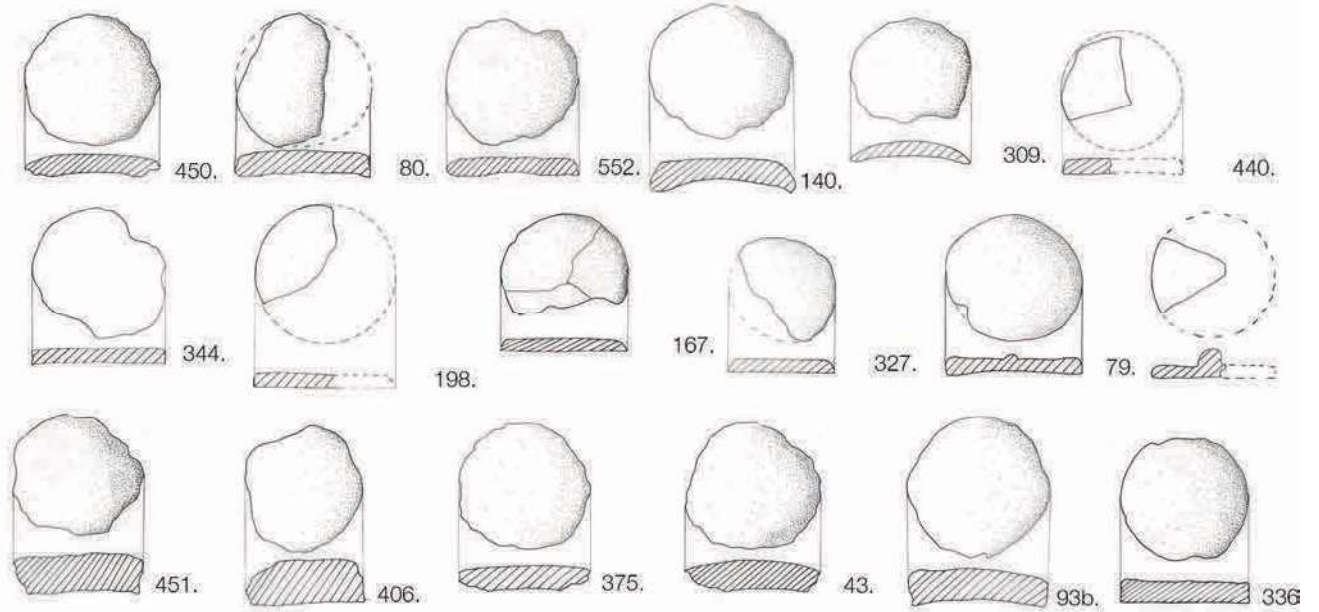
Orli e puntali non identificati



continua



Opercula



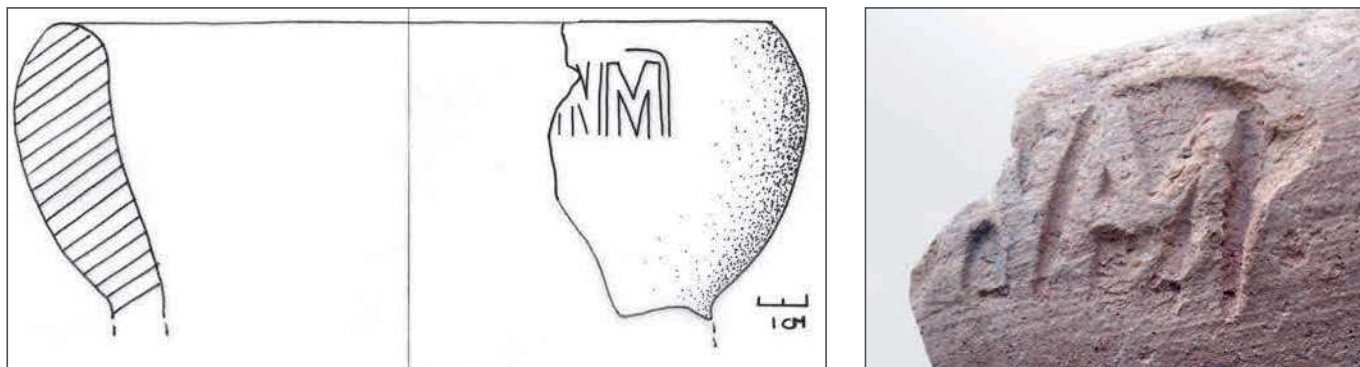


Fig. 1. Trento, Piazza Bellesini. Frammento di orlo Dressel 6B con marchio.

Fig. 2. Marchio SCALINIŪM da Padova (CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011, p. 348, fig. 15).



Fig. 3. Marchi SCĀLPIĀN o SCĀLPIĀNĪM da Modena (MONGARDI 2018, Cat. n. 168a e b).

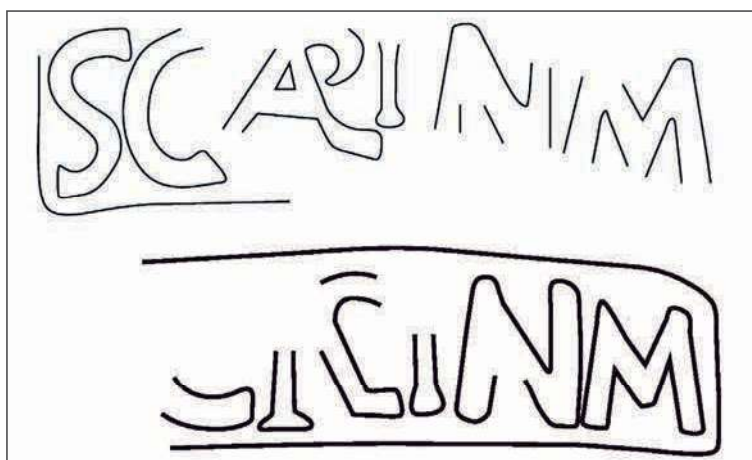
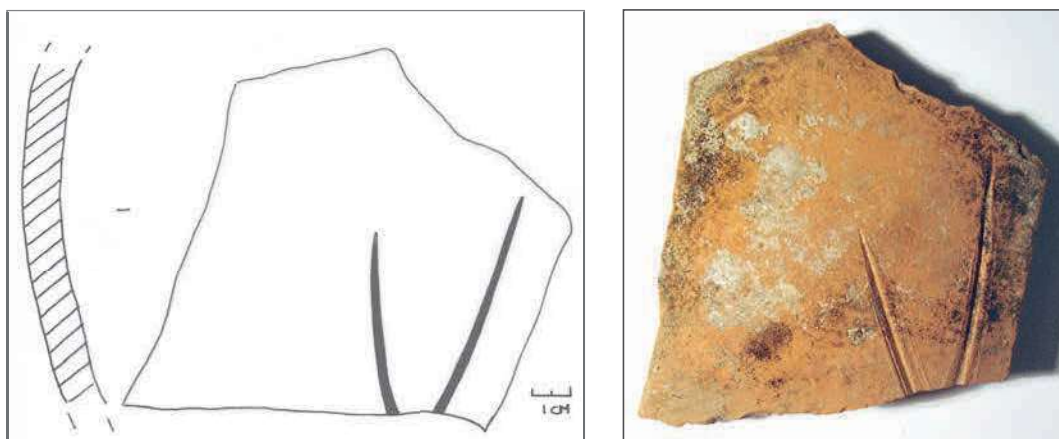
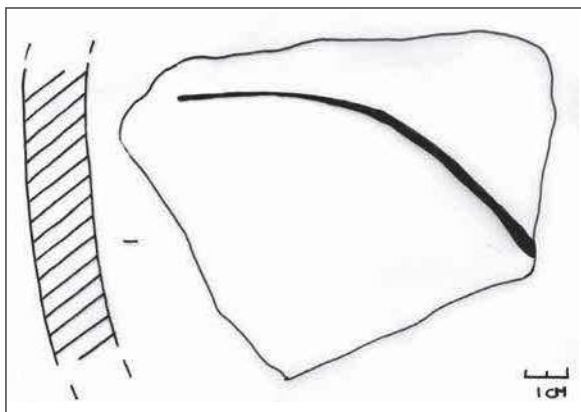
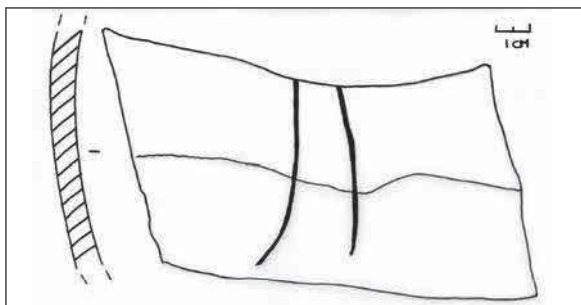


Fig. 4. Trento, Piazza Bellesini. Frammento di una produzione adriatica non identificabile con iscrizione *ante cocturam*.



Figg. 5-6. Trento, Piazza Bellesini. Frammento di una produzione adriatica non identificabile con iscrizione *ante cocturam*.



Figg. 7-8. Trento, Piazza Bellesini. Frammento di una produzione adriatica non identificabile con iscrizione graffito.

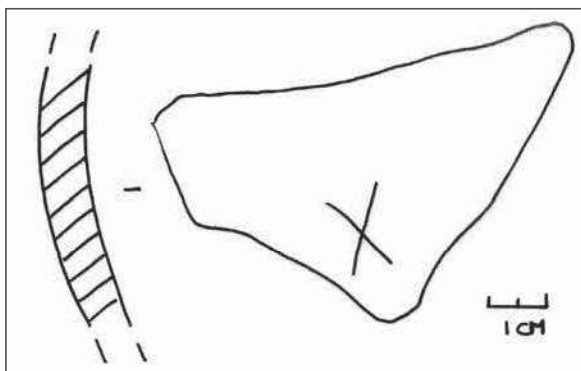
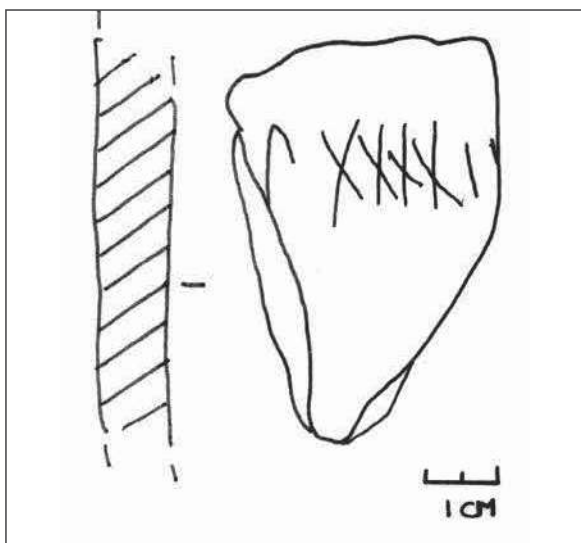


Fig. 9. Trento, Piazza Bellesini. Frammenti di un'anfora a fondo piatto con graffiti.

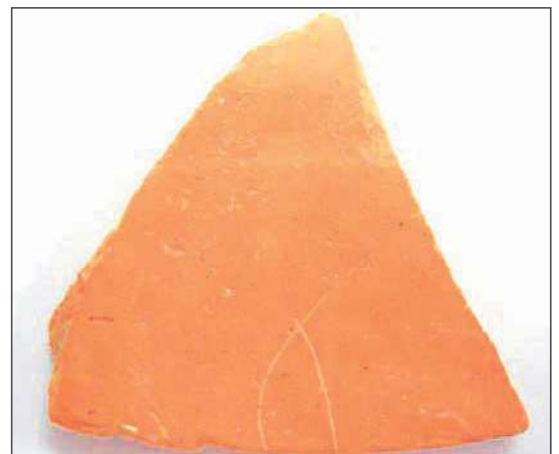
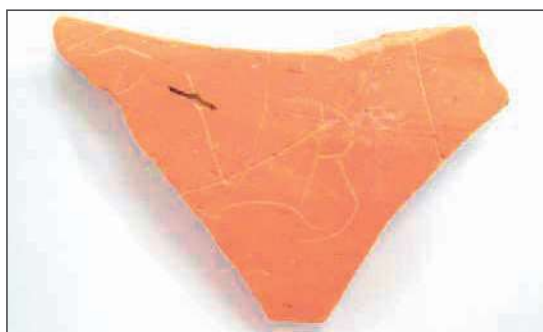
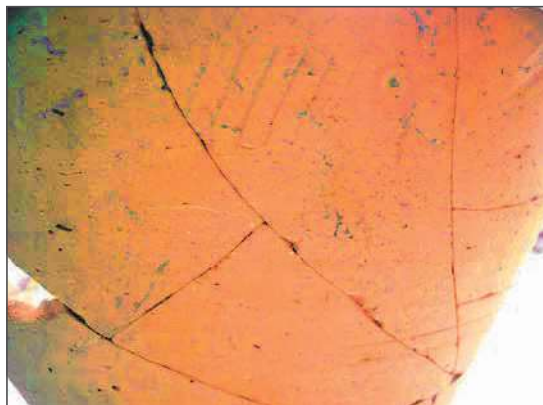
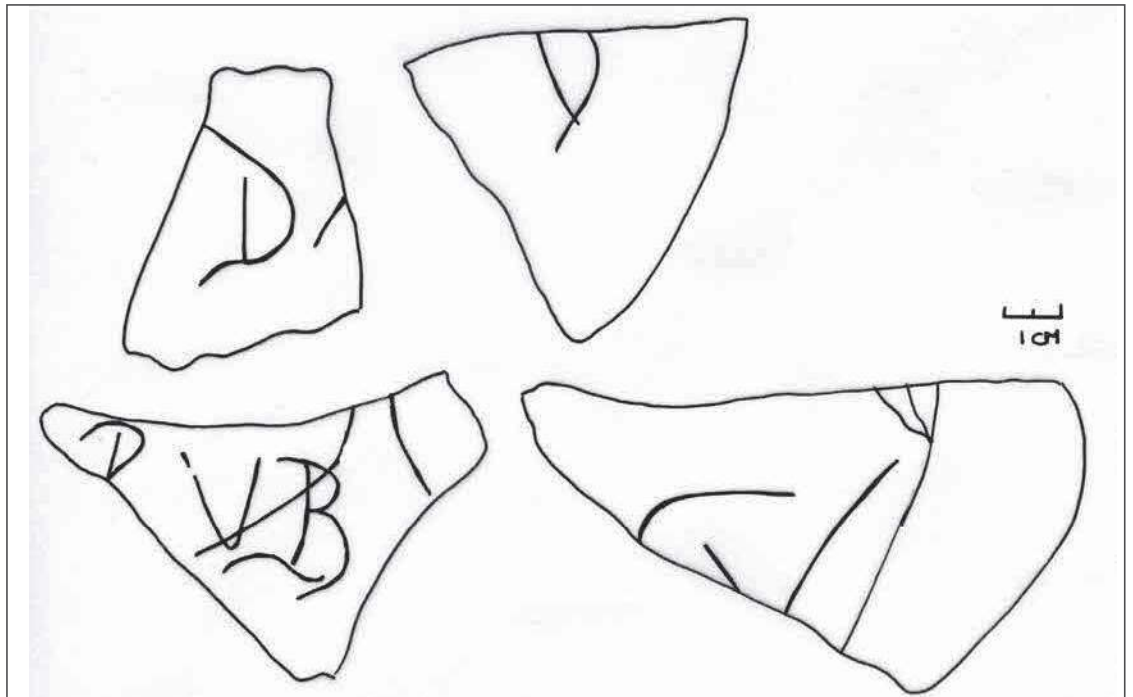


Fig. 10. Trento, Piazza Bellesini. Frammento di anforetta adriatica da pesce con *titulus pictus*.

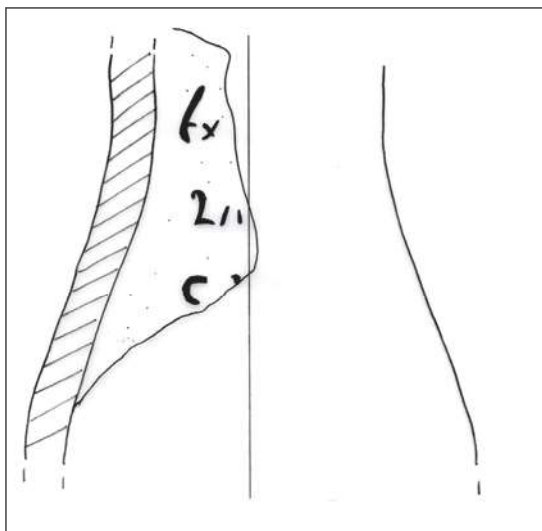


Fig. 11. Trento, Piazza Bellesini. Frammento non identificabile con *titulus pictus*.

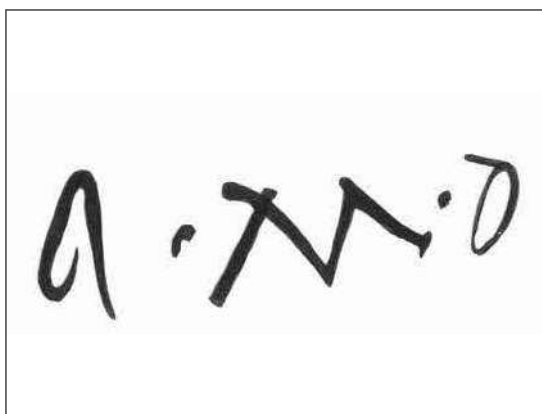


Fig. 12. Trento, Piazza Bellesini. Frammenti ricostruiti di un'anfora Dressel 6A con *titulus pictus*.

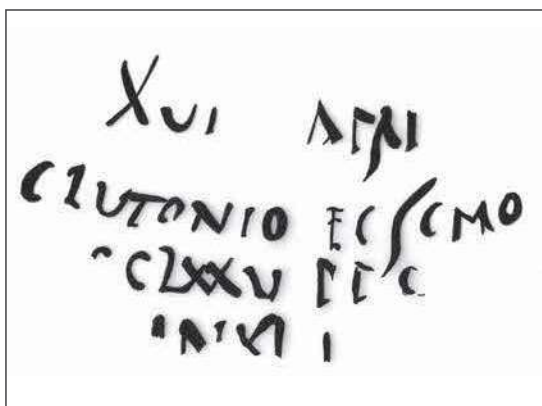


Fig. 13. Trento, Piazza Bellesini. Frammento non identificabile con *titulus pictus*.

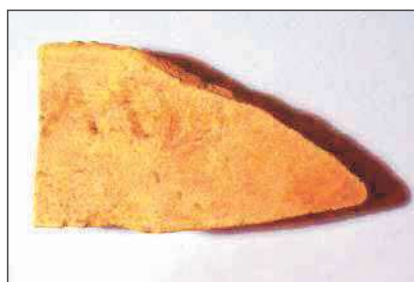
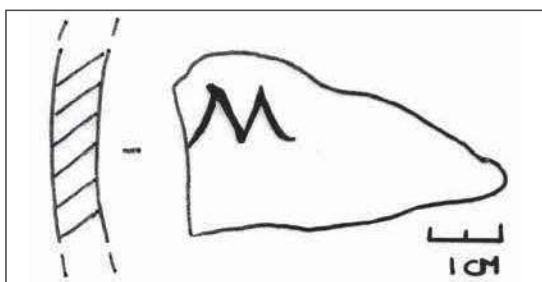


Fig. 14. Trento, Piazza Bellesini. Frammento non identificabile con *titulus pictus*.

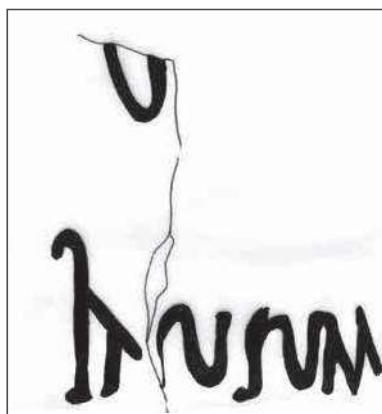
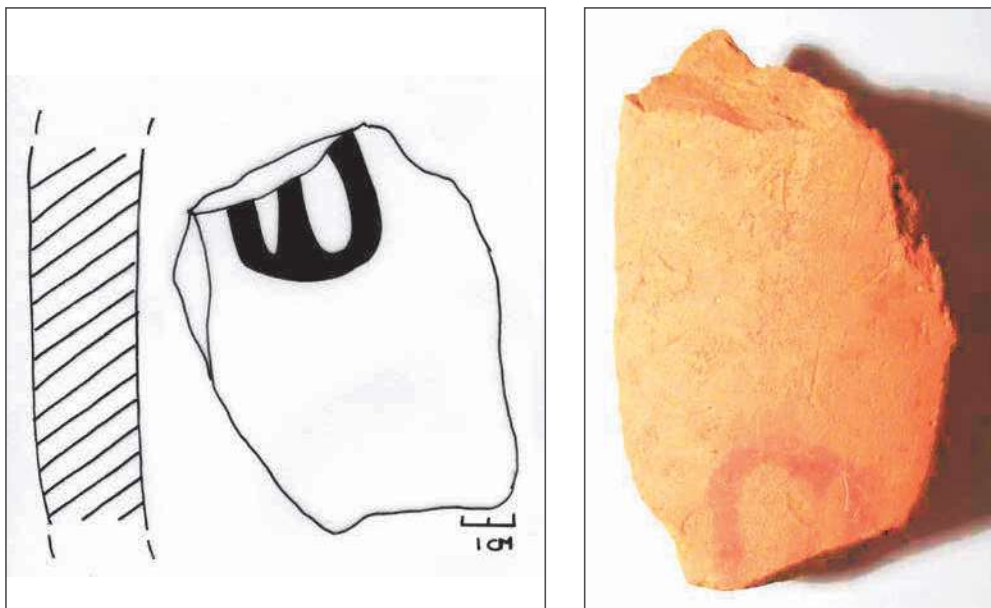


Fig. 15. Trento, Piazza Bellesini. Frammenti ricostruiti di un'anfora Dressel 8 con *titulus pictus*.

Fig. 16. Trento, Piazza Bellesini. Frammenti ricostruiti di un'anfora Dressel 2-4 orientale con *titulus pictus*.



BIBLIOGRAFIA

- ALDINI T. 1978, *Anfore foropopiliensi*, "Archeologia Classica", 30, pp. 236-245.
- ALDINI T. 1981, *Fornaci di Forum Popili*, Forlimpopoli.
- BASSI C. 1993, *I trasporti fluviali in Trentino-Alto Adige durante l'età romana*, in S. QUILICI GIGLI, L. QUILICI (a cura di), *Strade romane percorsi e infrastrutture*, Atlante Tematico di Topografia Antica, 2, Roma, pp. 237-248.
- BASSI C. 1994, *Contenitori da trasporto: le anfore*, in E. CAVADA (a cura di), *Archeologia a Mezzocorona. Documenti per la storia del popolamento rustico di età romana nell'area atesina*, Trento, pp. 123-125.
- BASSI C. 2007, *Anfore*, in G. CIURLETTI (a cura di), *Fra il Garda e le Alpi di Ledro. Monte S. Martino: il luogo di culto. Ricerche e scavi 1969-1979*, Trento, pp. 267-288.
- BASSI C. 2017, *Tridentum città romana. Osservazioni cronologiche sulla fondazione*, in S. SOLANO (a cura di), *Da Camunni a Romani. Archeologia e storia della romanizzazione alpina*, Atti del Convegno (Breno/Cividate Camuno BS, 10-11 ottobre 2013), Roma, pp. 175-195.
- BELOTTI C. 2004, *Ritrovamenti di anfore a Iulia Concordia: aspetti topografici ed economici*, Gruarò (Venezia).
- BELOTTI C. 2008, *Le importazioni di derrate dal Mediterraneo Orientale nella Cisalpina in età romana*, Tesi di dottorato di ricerca in Scienze Antropologiche, Università di Padova.
- BERDOWSKI P. 2003, *Tituli picti und die antike Werbesprache für Fischprodukte*, "Münstersche Beiträge zum antiken Handelsgeschichte", XXXII, 2, pp. 18-55.
- BUCHI E. 1973, *Banchi di anfore romane a Verona: note sui commerci cisalpini*, Verona.
- BUONOPANE A. 2000, *Società, economia, religione*, in E. BUCHI (a cura di), *Storia del Trentino. L'età romana*, Bologna, pp. 133-239.
- BUONOPANE A. 2020, *Manuale di epigrafia latina*, Roma.
- BUORA M., MAGNANI S., VENTURA P. 2014 (a cura di), *Opercula inscripta. Coperchi d'anfora fittili con scritte, segni e grafemi dall'area Alto-Adriatica*, Atti dell'incontro (Aquileia, 14 aprile 2012), "Quaderni friulani di archeologia", XXII-XXII.
- CARRE M.B., PESAVENTO MATTIOLI S. 2003a, *Anfore e commerci nell'Adriatico*, in F. LENZI (a cura di), *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, Atti del convegno (Ravenna, 7-9 giugno 2001), Firenze, pp. 268-285.
- CARRE M.B., PESAVENTO MATTIOLI S. 2003b, *Tentativo di classificazione delle anfore olearie adriatiche*, "Aquileia Nostra", LXXIV, pp. 453-476.
- CARRE M.B., PESAVENTO MATTIOLI S., BELOTTI C. 2009, *Le anfore da pesce adriatiche*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana: produzione e commercio nelle regioni dell'Alto Adriatico*, Atti di convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma, pp. 215-238.
- CIPRIANO M.T., CARRE M.B. 1989, *Production et typologie des amphores sur la côte Adriatique de l'Italie*, in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche = Anfore romane e storia economica. Un decennio di ricerche*, Actes du colloque (Sienne, 22-24 mai 1986), Collection de l'École française de Rome, 114, Rome, pp. 67-104.
- CIPRIANO S. 2001, *Le anfore romane di Opitergium*, Treviso.
- CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2000, *Considerazioni su alcune anfore Dressel 6B bollate. I casi di VARI PACCI E PACCI, APICI e APIC, P.Q. SCAPVLAE, P. SEPVLLI P.F. e SEPVLLIVM*, "Aquileia Nostra", LXXI, pp. 149-192.
- CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2002, *Analisi di alcune serie di anfore Dressel 6B bollate (AP.PVLCRI, FLAV.FONTAN e FONTANI, LIVNI.PAETINI, L.TRE.OPTATI)*, "Aquileia Nostra", LXXIII, cc. 305-340.
- CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2011, *Bonifiche con anfore a Padova: note di aggiornamento alla cronologia e alla distribuzione topografica*, in *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*, Antenore quaderni, 20, Roma, pp. 331-367.
- CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2019, *Dressel 6B and Dressel 6A's oil and wine production in north Italy and the adriatic western coast (1st century BC 2nd century AD)*, in J. REMESAL RODRÍGUEZ, V. REVILLA CALVO, D.J. MARTÍN-ARROYO SÁNCHEZ, A. MARTÍNI OLIVERAS (eds.), *Paisajes productivos y redes comerciales en el Imperio Romano = Productive landscapes and trade networks in the Roman Empire*, Collecció Instrumenta, 65, Barcelona, pp. 233-246.
- CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S., MARITAN L., MAZZOLI C. 2020, *Le anfore Dressel 6B prodotte in area nord adriatica: studio archeologico e archeometrico di materiali da contesti datati*, in P. MACHUT, Y. MARION, A.B. AMARA, F. TASSAUX (eds.), *Adri Atlas 3. Recherches pluridisciplinaires récentes sur les amphores nord-adriatiques à l'époque romaine. Recent multidisciplinary research on northern Adriatic amphorae during the Roman period*. Actes de la Table ronde internationale (Bordeaux, 11 avril 2016), Bordeaux, pp. 103-119.
- CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S., PASTORE P. 1991, *Le anfore romane: problemi metodologici relativi all'acquisizione e all'organizzazione dei dati*, "Quaderni di Archeologia del Veneto" VII, pp. 226-228.
- CIURLETTI G. 1996, *La vitivinicoltura nel Trentino Alto-Adige fra preistoria ed età romana*, in G. FORNI, A. Scienza (a cura di), *2500 anni di cultura della vite nell'ambito alpino e cisalpino*, Trento, pp. 441-470.
- CORTI C. 2016, *Il peso delle anfore. Alcune osservazioni sulle indicazioni didascaliche graffite e le modalità di pesatura*, in M. BUORA, S. MAGNANI (a cura di), *INSTRUMENTA INSCRIPTA VI. Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa*, Atti del VI incontro *Instrumenta inscripta* (Aquileia, 26-28 marzo 2015), Antichità Altoadriatiche, LXXXIII, Trieste, pp. 159-176.

- CORTI C., GIORDANI N. 2001 (a cura di), *Pondera. Pesi e misure nell'antichità*, Modena.
- CUOMO DI CAPRIO N. 2007, *Ceramica in archeologia: antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma.
- CURTIS R.I. 1991, *Garum and salsamenta. Production and commerce in materia medica*, Studies in Ancient Medicine, 3, Leiden-New York-København-Köln.
- DE GRASSI V., MAGGI P., MIAN G. 2009, *Anfore adriatiche di piccole dimensioni da contesti di età medioimperiale ad Aquileia e Trieste*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana: produzione e commercio nelle regioni dell'Alto Adriatico*, Atti di convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma, pp. 257-266.
- DUFURNIER D., MARIN J. Y. 1987, *Une production d'amphores du 2eme s. dans le Calvados*, in L. RIVET (sous la dir de), Actes du congrès (Caen, 28-31 mai 1987), Société Française pour l'Étude de la Céramique Antique en Gaul, Marseille, pp. 23-27.
- EMPEREUR J.-Y., PICON M. 1989, *Les régions de production d'amphores impériales en Méditerranée Orientale*, in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche = Anfore romane e storia economica. Un decennio di ricerche*, Actes du colloque (Sienne, 22-24 mai 1986), Collection de l'École française de Rome, 114, Rome, pp. 223-248.
- FACCHINI G. M. 1997, *Anfore di Calvatone romana. Osservazioni sulle vie commerciali in area medio-padana*, "ACME", L, II, pp. 39-58.
- FACCHINI G.M.; PASSI PITCHER L.; VOLONTÈ M. 1996, *Cremona e Bedriacum in età romana, 1. Vent'anni di tesi universitarie*, Milano.
- GARCÍA VARGAS E. 1998, *La producción de ánforas en la bahía de Cádiz en época romana (siglos II a.C. - IV d.C.)*, Ecija (Sevilla).
- GARCÍA VARGAS E., BERNAL CASASOLA D. 2008, *Anforas de la Bética*, in D. BERNAL CASASOLA, A. RIBERA I LACOMBA 2008, *Cerámicas hispanorromanas. Un estado de la cuestión*, Cádiz, pp. 661-733.
- HOLDER A. 1896-1910 *Alt-celtischer Sprachschatz*, Leipzig.
- KEAY S. J. 1984, *Late Roman amphorae in the western Mediterranean: a typology and economic study: the Catalan evidence*, BAR, Oxford.
- LAUBENHEIMER F. 1989, *Les amphores Gauloises sous l'empire. Recherches nouvelles sur leur production et leur chronologie*, in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche = Anfore romane e storia economica. Un decennio di ricerche*, Actes du colloque (Sienne, 22-24 mai 1986), Collection de l'École française de Rome, 114, Rome, pp. 105-138.
- LAUBENHEIMER F., LEQUOY M.C. 1992, *Les amphores Gauloise 12 de Normandie. Le matériel de la nécropole de Vatteville-la-Rue*, in F. LAUBENHEIMER (eds.), *Les amphores en Gaul: production et circulation*, Table ronde internationale (Metz, 4-6 octobre 1990), Annales littéraires de l'Université de Besançon, 474, Besançon, pp. 76-90.
- MANACORDA D. 1977, *Anfore spagnole a Pompei*, in M. ANNECCHINO, *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale*, Roma.
- MANACORDA D. 1994, *Produzione agricola, produzione ceramica e proprietà della terra nella Calabria romana tra repubblica e impero*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 5-6 juin 1992), Collection de l'École française de Rome, 193, Roma, pp. 3-59.
- MARANGOU-LERAT A. 1995, *Le vin et les amphores de Crète*, "Études crétoises", 30.
- MARTIN KILCHER S. 2003, *Fish-sauce amphorae from the Iberian Peninsula: the forms and observations on trade with the north-west provinces*, "Journal of Roman Pottery Studies", 10, pp. 69-84.
- MAURINA B. 1995, *Trento. Palazzo Tabarelli. Le anfore*, in E. CAVADA (a cura di), *Materiali per la storia urbana di Tridentum*, "Archeoalp/Archeologia delle Alpi", 3, pp. 209-270.
- MAURINA B. 2006, *Recenti acquisizioni sul commercio di prodotti alimentari in anfore nel Trentino di età romana*, in M. ALLEGRI (a cura di), *Studi in memoria di Adriano Rigotti*, Rovereto, pp. 41-64.
- MAZZOCCHIN S. 2009, *Le anfore con collo ad imbuto: nuovi dati e prospettive di ricerca*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana: produzione e commercio nelle regioni dell'Alto Adriatico*, Atti di convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma, pp. 191-213.
- MAZZOCCHIN S. 2013, *Vicenza. Traffici commerciali in epoca romana. I dati delle anfore*, Roma.
- MONGARDI M. 2018, *Firmissima et splendidissima populi romani colonia. L'epigrafia anforica di Mutina e del suo territorio*, Barcelona.
- MONGARDI M., RIGATO D. 2016, *Tituli picti con datazione consolare su anfore vinarie italiche: indagini preliminari*, in M. BUORA, S. MAGNANI (a cura di), *INSTRUMENTA INSCRIPTA VI. Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa*, Atti del VI incontro *Instrumenta inscripta* (Aquileia, 26-28 marzo 2015), *Antichità Altoadriatiche*, LXXXIII, Trieste, pp. 101-129.
- MUNSELL 1994, *Munsell soil color charts*, Baltimore.
- Ostia III 1973, *Ostia III: le Terme del nuotatore*, Roma, pp. 463-634.
- PALAZZO P. 1989, *Le anfore di Apiani (Brindisi)*, in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche = Anfore romane e storia economica. Un decennio di ricerche*, Actes du colloque (Sienne, 22-24 mai 1986), Collection de l'École française de Rome, 114, Rome, pp. 548-553.
- PANELLA C. 1989, *Le anfore italiche del II secolo d.C.*, in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche = Anfore romane e storia economica. Un decennio di ricerche*, Actes du colloque (Sienne, 22-24 mai 1986), Collection de l'École française de Rome, 114, Rome, pp. 139-178.

- PANELLA C., FANO M. 1977, *Le anfore con anse bifide conservate a Pompei: contributo ad una loro classificazione*, in *Methodes classiques et methodes formelles dans l'etude des amphores*, Actes du colloque (Rome, 27-29 mai 1974), Collection de l'École Française de Rome, 32, Rome, pp. 133-177.
- PESAVENTO MATTIOLI S. 1992, *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città*, Modena.
- PESAVENTO MATTIOLI S. 1998, *Anfore betiche in Italia Settentrionale: direttrici di approvvigionamento e i rapporti con le produzioni locali di olio e di conserve e salse di pesce (I e II sec. d.C.)*, in *Congreso internacional ex Baetica amphorae: conservas, aceites y vino de la Bética en el Imperio Romano*, (Écija y Sevilla, 17-20 dicembre 1998), Sevilla, pp. 733-754.
- PESAVENTO MATTIOLI S. 2000a, *Anfore: problemi e prospettive di ricerca*, in G.P. BROGIOLO, G. OLCESE, *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, Atti del convegno internazionale (Desenzano del Garda, 8-10 aprile 1999), Mantova, pp. 107-120.
- PESAVENTO MATTIOLI S. 2000b, *Il sistema stradale nel quadro della viabilità dell'Italia nord-orientale*, in E. BUCHI (a cura di), *Storia del Trentino. L'età romana*, Bologna, pp. 11-46.
- PESAVENTO MATTIOLI S. 2003, *Produzione e commercio del vino: un percorso di ricerca nella Valpolicella di età romana*, in *La Valpolicella in età romana. Atti del II convegno*, Verona, pp. 103-116.
- PESAVENTO MATTIOLI S., MAZZOCCHIN S., PAVONI M.G. 2000, *Anfore della nave B*, in S. BRUNI (a cura di), *Le antiche navi di Pisa ad un anno dall'inizio delle ricerche*, Firenze, pp. 131-147.
- RODRÍGUEZ-ALMEIDA E. 1992, *Graffiti e produzione anforaria della Betica*, in W.V. HARRIS (ed.), *The inscribed economy: production and distribution in the Roman Empire in the light of instrumentum domesticum*, Proceedings of a conference held at the American Academy (Rome, 10-11 January), Ann Arbor, pp. 95-106.
- SCHULZE W. 1966, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, II ed., Berlin Zürich Dublin.
- SCHÜRR D. 2003, *Essimne: Ein alpiner Name und seine Verbreitung*, "Beiträge zur Namenforschung, N.F.", 38(4), pp. 379-399.
- SOLIN H., SALOMIES O. 1994, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim, Zurich, New York.
- STIFTER D. 2013, *Two Continental Celtic Studies: the Vocative of Gaulish, and Essimnus*, in J.L. GARCÍA ALONSO (ed.), *Continental Celtic Word Formation. The Onomastic Data*, Salamanca.
- TIR = Thesaurus Inscriptionum Raeticarum (online database: https://www.univie.ac.at/raetica/wiki/Main_Page)
- WOLFF H. 1983, *Un trentino a Passau: il monumento funebre del commerciante di vini P. Tenatius Essimnus*, Beni culturali nel Trentino: interventi dal 1979 al 1983. Contributi all'archeologia, 4, Trento, pp. 135-146.